



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/22
Rif. Pratica n. 22

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **SYNTOMER SPECIALTY RESINS Srl** con sede legale ed operativa in SANT'ALBANO STURA, V. MOROZZO, 27 - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC:

Attività 4.1(h): Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);

Attività 5.5.: Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attivita' elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacita' totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

SUAP UNIONE DEL FOSSANESE

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento n. 449 del 27/06/2013 è stata rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta MOMENTIVE SPECIALTY CHEMICALS Srl con sede legale in Sant'Albano Stura, Via Morozzo, 27, per lo stabilimento sito in SANT'ALBANO STURA, VIA MOROZZO, 27, per le **Attività IPPC**:
Attività 4.1(h): Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come materie plastiche di base;
Attività 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g;
- con nota prot. n. 124107 del 29/12/2014, successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 4.03.2014, n. 46, la scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata prorogata ex lege sino al 31/05/2023;
- con provvedimento conclusivo del procedimento unico n. 4/2017 del 25/10/2017, rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Sant'Albano Stura, è stata variata la titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 449 del 27/06/2013 e s.m.i. a favore della ditta SYNTOMER SPECIALTY RESINS Srl con sede legale in Sant'Albano Stura, per l'impianto di Sant'Albano Stura, Via Morozzo, 27;

- con provvedimento conclusivo del procedimento unico n. 106/2021 del 11/08/2022, lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione del Fossanese ha autorizzato il riesame parziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 449 del 27/06/2013 e s.m.i. a favore della ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl con sede legale in Sant'Albano Stura, per l'impianto di Sant'Albano Stura, Via Morozzo, 27, a seguito dell'emissione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti. Con tale provvedimento, l'attività IPPC 5.1 è stata sostituita dall'Attività 5.5.;
- in data 10/01/2023, è pervenuta dal SUAP UNIONE DEL FOSSANESE l'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA della Ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl, con sede legale ed operativa in SANT'ALBANO STRUA, VIA MOROZZO, 27 - P.IVA 04484050960;
- con nota prot. n. 4878 del 26/01/2023, è stata convocata, per il giorno 22/02/2023 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Sant'Albano Stura, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Fossano, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nonché la Ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia;
 - il Tecnico del Comune di Sant'Albano Stura;
 - due funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Direttore di stabilimento, un dipendente e un consulente della ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 12451 del 28/02/2023, la Provincia ha formulato una nota di richiesta precisazioni a cui è stata allegata la nota del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, prot. n. 19267 del 27/02/2023;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 23/05/2023, la Ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
- con nota prot. n. 35291 del 6/06/2023, è stata convocata, per il giorno 12/07/2023 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Sant'Albano Stura, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Fossano, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nonché la Ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl quale soggetto richiedente;

- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Direttore di stabilimento, un dipendente e un consulente della ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 47923 del 21/07/2023 la Provincia ha formulato una nota di richiesta precisazioni a cui sono state allegate le note del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, prot. n. 65662 del 17/07/2023 e del Dipartimento di Prevenzione ASL CN1 prot. n. 87889 del 7/07/2023;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 20/10/2023, la Ditta SYNTHOMER RESINS Srl ha trasmesso, per il tramite del SUAP, la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 70231 del 03/11/2023, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, prot. n. 110693 del 6/12/2023;
- le risultanze delle conferenze, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;
- in data 26/08/2024, la Ditta ha comunicato modifiche al piano di gestione delle acque di prima pioggia a seguito di realizzazione di nuovo magazzino di stoccaggio dei prodotti finiti nell'area 51, trasmettendo il documento denominato "Piano di prevenzione e di gestione acque di prima pioggia - AGGIORNAMENTO 2024", che annulla e sostituisce il piano a suo tempo presentato in sede di istanza di rinnovo dell'AIA;
- in data 27/05/2025 la Ditta ha presentato un documento di aggiornamento della classificazione delle sostanze in uso come materie prime di produzione nel sito, dal quale emerge una variazione di classificazione per alcune di esse, tale da farle rientrare nelle sostanze di cui all'art. 271, comma 7-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

rilevato che l'azienda è in possesso del certificato n. DE015204, rilasciato in data 13/09/2024, valido sino al 14/09/2027 relativo alla norma UNI EN ISO 14001:2015;

considerato che in data 12/12/2022, ai sensi della Direttiva Europea 2010/75/UE, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nelle:
 - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 - BAT sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, pubblicata il 09.06.2016 (CWW);
 - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 - BATc per il trattamento dei rifiuti, pubblicata il 17.08.2018;
 - il Reference Document on Best Available Techniques (BREF) for Energy Efficiency, nella versione corretta al 09/2021 (ENE);
 - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 DELLA COMMISSIONE del 6 dicembre 2022 - BAT sistemi comuni di trattamento/gestione degli scarichi gassosi nell'industria chimica, pubblicata il 12.12.2022 (WGC);
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non applicabilità alla realtà aziendale della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/2117 DELLA COMMISSIONE del 21 novembre 2017 - BAT fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi, pubblicata il 07.12.2017 (LVOC);
- che siano altresì accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;
- necessario inserire la seguente prescrizione, in relazione al cambio di classificazione di alcune materie prime in uso:
 - *ogni cinque anni, a partire dal 30.06.2026, l'Azienda deve trasmettere alla Provincia, all'ARPA Dipartimento di Cuneo e all'ASL, una relazione con la quale analizzi la disponibilità di alternative, consideri i rischi ed esamini la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle sostanze pericolose individuate ai sensi dell'art. 271, c. 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;*
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello

Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

- la D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;

- Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;
- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: “*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;
- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 - BAT sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, pubblicata il 09.06.2016 (CWW);
- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/2117 DELLA COMMISSIONE del 21 novembre 2017 - BAT fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi, pubblicata il 07.12.2017 (LVOC);
- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018) - BATc per il trattamento dei rifiuti, pubblicata il 17.08.2018;
- la Circolare del Ministero Ambiente n.1121 del 21/1/2019 avente ad oggetto “*Linee guida per la gestione operativa degli stocaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*”;
- il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l'approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
- il Reference Document on Best Available Techniques (BREF) for Energy Efficiency, nella versione corretta al 09/2021 (ENE);
- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 DELLA COMMISSIONE del 6 dicembre 2022 - BAT sistemi comuni di trattamento/gestione degli scarichi gassosi nell'industria chimica, pubblicata il 12.12.2022 (WGC);
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14.001.

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di Sant'Albano Stura, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattuordecies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;

- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrono le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-novies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine:

- 1) **al riesame con valenza di rinnovo**, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata con Provvedimento n. 449 del 27/06/2013 e successive modifiche ed integrazioni, in capo alla Ditta SYNTHOMER SPECIALTY RESINS Srl, con sede legale in SANT'ALBANO STURA - P.IVA 04484050960 - per l'installazione sita in SANT'ALBANO STURA, VIA MOROZZO, 27, in cui si svolgono le l'Attività IPPC:
 - 4.1(h): Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);
 - 5.5.: Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attivita' elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacita' totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;
- 2) **all'approvazione**, ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., del "Piano di prevenzione e di gestione acque di prima pioggia - AGGIORNAMENTO 2024";

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicate nell'**Allegato tecnico 1**;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'**Allegato tecnico 2**, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i..

IL DIRIGENTE

Ing. Massimiliano MARABOTTO

SV/mm,fo,es



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Riesame con valenza di rinnovo

SYNTHOMER SPECIALTY RESINS SRL – SANT’ALBANO STURA

ALLEGATO TECNICO 1

<u>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE</u>	2
<u>ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE</u>	2
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<u>ANALISI DELL’IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC</u>	11
Confronto con MTD e BAT Conclusions	11
Interventi di adeguamento alle MTD.....	29
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA	30
<u>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI</u>	32
Ciclo produttivo	32
Uso dell’energia	33
Scarichi acque reflue	40
Gestione rifiuti	43
Emissione sonore	46
Sicurezza industriale e protezione del suolo e delle acque sotterranee	46

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'impianto è situato nel territorio del comune di S. Albano Stura (CN), via Morozzo, 27, a circa 1 km a sud dal centro abitato e a circa 6 km dal centro abitato di Fossano. Si trova nella porzione più a monte della piana alluvionale del fiume Stura di Demonte, affluente della sinistra orografica del fiume Tanaro.

L'area su cui insiste lo stabilimento è classificata "a prevalente destinazione produttiva" nell'ultimo P.R.G.C. di Sant'Albano Stura (Variante Parziale n. 5 approvata con D.C.C. n.13 del 23/03/2021). L'insediamento è posto al centro di una vasta estensione a seminativi e prati permanenti. Disposti a corona intorno ad esso e a una distanza media di 500-800 metri sono presenti sei allevamenti zootecnici; a maggiore distanza due impianti di macelleria del bestiame.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Sant'Albano Stura è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Il Comune di Sant'Albano Stura, con delibera n. 24 del 20/09/2005, ha adottato in via definitiva la classificazione acustica del territorio comunale. L'area su cui sorge lo stabilimento in parola è inserita in classe V "Aree prevalentemente industriali", con intorno fasce cuscinetto in classe IV su tre lati ed un accostamento critico con una zona rurale in classe III lato strada provinciale.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

La Ditta produce resine sintetiche attraverso reazioni di policondensazione ed esterificazione. La produzione avviene in serbatoi chiamati "reattori" con procedimento discontinuo.

Le materie prime base utilizzate sono acidi ed anidridi organici, polialcoli e additivi specifici.

Le resine prodotte sono resine poliestere solide: vengono prodotte per reazione tra polialcoli e poliacidi in reattori riscaldati ad olio diatermico e senza l'ausilio di una fase solvente. Tali resine trovano impiego nella produzione di vernici in polvere per l'applicazione elettrostatica.

L'attività produttiva si svolge nel Reparto C, contenente 5 reattori in 2 reattori installati nell'ex Reparto A e in 1 reattore installato nell'ex reparto B, per 24 h/g, per 340 g/a.

La prima fase del processo lavorativo prevede il carico automatizzato in reattore delle materie prime utilizzate, sia solide che liquide. Quindi ha luogo la "cottura", ovvero la reazione delle materie prime mediante riscaldamento e agitazione all'interno del reattore: in questa fase, si ha

la formazione delle macromolecole che daranno origine alle resine e si definiscono le caratteristiche specifiche del prodotto finito. Il rapporto quantitativo e qualitativo tra le materie prime utilizzate, la loro natura, il controllo delle variazioni di temperatura, il tempo di reazione e l'additivazione, consentono, opportunamente stabiliti, di ottenere una gamma differenziata di prodotti con caratteristiche specifiche. Il procedimento ha termine a "cottura ultimata", cioè quando il polimero ha le caratteristiche chimico-fisiche corrispondenti a quanto richiesto. Le resine prodotte sono scaricate allo stato fuso su un nastro di raffreddamento, sul quale si solidificano. Quindi vengono frantumate e ridotte in scaglie, insaccate e vendute in forma solida.

La capacità produttiva massima autorizzata è pari a **29.000 t/a**

Il volume di produzione dichiarato per l'anno 2022 è stato di circa 19.000 t.

Le modifiche intervenute dopo il rilascio del provvedimento di rinnovo sono le seguenti:

1. sostituzione dei reattori R53 e R54 con aumento capacità produttiva e modifica dei collettamenti al combustore catalitico dei flussi derivanti dai serbatoi di stoccaggio NPG 90% e TMP, con miglioramento dei livelli emissivi di COV al camino D01 (comunicazione del 08.10.2013 e presa d'atto della Provincia del 16.10.2013);
2. sostituzione del filtro sul camino D03, con aumento della capacità filtrante e diminuzione di portata del camino stesso (comunicazione del 15.05.2014 e presa d'atto della Provincia del 17.06.2014);
3. sostituzione dei reattori R51 e R52 (comunicazione del 22.06.2015 e presa d'atto della Provincia del 04.08.2015);
4. installazione di un impianto di cogenerazione costituito da motore endotermico di potenzialità elettrica in uscita di 635 kW_e (nuovo p.e. N20), di un nuovo generatore di calore, di potenzialità pari a 4,64 MW (modifica p.e. N01, eliminazione p.e. N02), in sostituzione dei due generatori esistenti e di un nuovo evaporatore in centrale termica (nuovo p.e. N21), in sostituzione dell'esistente (comunicazione del 16.02.2016 e presa d'atto della Provincia del 25.03.2016);
5. installazione di un nuovo reattore R43 con incremento della capacità produttiva, ripristino ed adeguamento degli ex silo melammina (S17-167 E S17- 168) per il contenimento di acido tereftalico (PTA), con installazione di nuovo filtro (nuovo camino D07), revisione dei collettamenti al combustore catalitico (comunicazione del 06.02.2018 e presa d'atto della Provincia del 17.04.2018 – progetto sottoposto a verifica d'impatto ambientale, escluso dalla fase di valutazione con Provvedimento provinciale n. 4517 del 21.11.2017);
6. aggiornamento delle tabelle rifiuti in relazione ai codici EER ed ai tempi di permanenza;
7. modifiche al comparto rifiuti e sostituzione di alcuni serbatoi di stoccaggio materie prime con modifica dei collettamenti al combustore catalitico (comunicazione del 23.04.2019 e presa d'atto della Provincia del 17.06.2019);
8. variazione dei punti di collettamento all'emissione D01 (CatOx) (comunicazione del 09.12.2019 e presa d'atto della Provincia del 28.01.2020);
9. sostituzione, per adeguamento alla normativa ATEX, del filtro a presidio dell'emissione D02 con altro di analoghe caratteristiche, ad invarianza del punto emissivo in questione (comunicazione del 23.08.2022 e presa d'atto della Provincia del 08.09.2022);
10. disconnessione della caldaia M04 dai limiti di batteria e dall'impianto di distribuzione del vapore in attesa di essere smantellata e conseguente eliminazione del punto di

emissione N19 (comunicazione all'interno delle risposte alla prima CdS inviata in data 23/05/2023).

La ditta è in possesso della Certificazione Ambientale ISO 14001, in scadenza il 14/09/2027 e ISO 45001, in scadenza il 25/05/2028.

Impianti ed attività ausiliarie

Energia

L'**energia termica** prodotta utilizzando come combustibile il metano, viene utilizzata in stabilimento sia per il riscaldamento di reattori e serbatoi, che per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.

Si riassumono, nelle seguenti tabelle, le caratteristiche dei generatori di calore presenti in azienda:

Identificazione	M2 – GENERATORE DI CALORE
Potenza termica nominale (MW_t)	4,640
Anno di installazione	2016
Tipo di impiego	Continuo – a servizio dello stabilimento
Punti di emissione corrispondenti	N01

Identificazione	M3 – BRUCIATORE A RISCALDO DIRETTO
Potenza termica nominale (MW_t)	0,465
Anno di installazione	2023
Tipo di impiego	Continuo, a servizio del post-combustore
Punto di emissione corrispondente	D01

Identificazione	M5 - EVAPORATORE
Potenza termica nominale (MW_t)	2,045
Anno di installazione	2016
Tipo di impiego	Continuo – a servizio del ciclo produttivo
Punti di emissione corrispondenti	N21

Identificazione	M6 – MOTORE ENDOTERMICO
Potenza termica in ingresso (MW_t)	1,740
Potenza elettrica in uscita (MW_e)	0,635
Anno di installazione	2016
Tipo di impiego	Continuo – a servizio dello stabilimento
Punti di emissione corrispondenti	N20

I generatori di calore a riscaldo indiretto, con esclusione di M3, hanno potenzialità superiore ad 1MW e pertanto rientrano tra i medi impianti di combustione (MIC). La ditta ha provveduto ad inviare i dati per l'inserimento nel Registro provinciale.

L'**energia elettrica** è in parte acquistata dall'esterno, in parte prodotta da un motore endotermico cogenerativo, alimentato a metano, installato nel 2016. L'installazione di tale

impianto ha permesso di coprire l'83% circa dei consumi di energia elettrica dello stabilimento e, nel contempo, di produrre parte dell'energia termica necessaria al fabbisogno di produzione.

Sono presenti 3 gruppi elettrogeni alimentati a gasolio (punti di emissione N04, N05 e N06) di potenza complessiva pari a 2,363 MW (rispettivamente da 0,783; 0,790 x2). La ditta dichiara che i medesimi funzionano in situazioni prettamente di emergenza, per meno di 150 h/anno. Tali impianti risultano pertanto esonerati dall'adeguamento ai limiti emissivi previsto dall'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tuttavia sui medesimi dovranno essere installati contatore non tacitabili. È, inoltre, presente un gruppo motopompa antincendio (punto di emissione N18) alimentato a gasolio, di potenza pari a 0,295 MW.

Emissioni in atmosfera

Il quadro emissivo comprendente i limiti autorizzati è riportato più avanti nel presente allegato.

Tutte le emissioni gassose significative provenienti dallo stabilimento sono mappate, identificate e, ove necessario, convogliate e/o trattate con opportuni sistemi di abbattimento, in particolare:

- le emissioni provenienti dai reattori, serbatoi di stoccaggio (materie prime liquide e rifiuti liquidi) sono convogliate al combustore catalitico per l'abbattimento delle sostanze organiche presenti (CatOx - punto di emissione n. D01). A monte del combustore, sono installati due scrubber, per pretrattare i flussi più inquinanti. La reazione di ossidazione delle sostanze organiche avviene alla temperatura di 400-450 °C, grazie alla presenza di un letto catalitico, costituito da Pt stratificato su supporto ceramico o metallico a nido d'ape. Il combustore catalitico è dotato di sistema registrazione software in continuo, dei vari parametri di controllo dell'impianto e di un FID utilizzato come sistema di autocontrollo in continuo interno, non fiscale;
- le emissioni provenienti dal carico materie prime in forma solida e dalla frantumazione, macinazione e confezionamento delle resine poliestere sono trattate, singolarmente o raggruppate, con idonei depolveratori provvisti di filtri a maniche;
- le emissioni provenienti dalle aspirazioni localizzate sulle postazioni di cambio dei filtri resine poliestere, per il loro ridotto apporto di inquinanti, sono allontanate dal reparto e direttamente convogliate in atmosfera;
- le emissioni da cappe di laboratorio, considerate come non significative, sono convogliate in atmosfera non depurata;
- le emissioni da combustione di apparecchiature di generazione calore sono inviate direttamente in atmosfera;
- le emissioni da motori endotermici di apparecchiature per la gestione dell'emergenza o la produzione di energia elettrica, sono inviate direttamente in atmosfera o, in alcuni casi dopo trattamento catalitico (marmitta catalitica).

Per quanto riguarda il CatOx, la Ditta ha dichiarato che tutti i costituenti l'apparecchiatura hanno subito manutenzioni programmate, revamping e/o sostituzioni complete, compresa la struttura esterna metallica che è stata recentemente oggetto di verifica strutturale. Nel 2022, è stato installato sul CatOx un nuovo strato di catalizzatore, portando gli strati totali a 7. Le necessità che hanno portato all'ultima implementazione sul CatOx (2022) derivano dall'esigenza di recuperare i volumi produttivi persi a causa delle numerose fermate per blocco del combustore dovute ad anomalia del bruciatore e ai numerosi rallentamenti produttivi dovuti a livelli COV prossimi al livello interno di guardia che si sono registrati negli ultimi anni. L'inserimento dell'ultimo strato di celle, di maggiore densità, ha contribuito ad abbassare notevolmente l'emissione di COV, situazione confermata dal campionamento effettuato dai tecnici dell'ARPA durante un sopralluogo effettuato in azienda nell'autunno 2022.

Nel dicembre 2023 è stato sostituito il bruciatore a servizio dell'impianto con altro equivalente (max capacità termica 0.465 MW) di cui era stata comunicata la disponibilità come parte di ricambio. La Ditta dichiara che il CatOx è un'apparecchiatura molto semplice e che può essere oggetto di ripristino o sostituzione completa delle sue parti, anche strutturali. E' pertanto difficile calcolare e/o ipotizzare un termine di fine vita del combustore. Il professionista che ha condotto la verifica strutturale ha stimato una "possibile vita residua" dell'impianto dal punto di vista strutturale (da intendersi relativamente alla struttura metallica all'interno cui è contenuto), di almeno 10 anni.

Sempre con riferimento al catalizzatore, la Ditta dichiara che le campagne di analisi 2021, segnalano che l'efficienza di abbattimento è maggiore del 90%, con un contributo di COVM, derivante dal bruciatore a servizio dell'impianto (nella precedente configurazione CatOx e prima della sua sostituzione), pari al 30% del valore di COV totali misurati in uscita e che un eventuale degrado delle prestazioni del letto catalitico sarebbe facilmente individuabile dal decadimento dell'efficienza di abbattimento, prontamente rilevata dal FID. In tal caso si procederebbe ad una rapida sostituzione degli strati necessari.

Approvvigionamento idrico e scarichi

L'acqua utilizzata nel processo viene prelevata da due pozzi aziendali ubicati all'interno del perimetro dello Stabilimento:

- pozzo n° 2864 (codice derivazione CN-P-14177), di profondità pari a 120 m;
- pozzo n° 3572 (codice derivazione CN -P-14178), di profondità pari a 36 m.

L'acqua emunta viene immagazzinata in una vasca interrata (Vasca "Acqua Pozzo" - volume pari a 118 m³), dalla quale viene rilanciata ai reparti produttivi mediante una stazione di pompaggio ed, in parte, al sistema di assorbimento asservito al cogenerator.

L'acqua di ritorno dai reparti produttivi viene raccolta in una seconda vasca (Vasca "Acqua Calda" - volume pari a 450 m³), dalla quale viene prelevata e raffreddata tramite torri di raffreddamento e, successivamente, inviata ad una terza vasca (Vasca "Acqua Fredda" - volume pari a 450 m³), dalla quale viene nuovamente avviata agli impianti. L'acqua che stramazza dalla Vasca "Acqua Calda" viene inviata al decantatore e quindi scaricata.

Le due vasche di raccolta delle acque di raffreddamento costituiscono, altresì, riserva antincendio.

All'interno dei reparti produttivi, l'acqua di pozzo viene utilizzata per le seguenti attività:

- produzione di vapore;
- raffreddamento resine e condensazione vapori;
- alimentazione pompe a vuoto ad anello liquido;
- alimentazione scambiatori di calore.

Non è pertanto presente alcun utilizzo d'acqua come diluente o costituente dei prodotti lavorati.

L'acqua utilizzata per usi civili viene invece prelevata dall'acquedotto rurale "Cav. V. Peyrone".

Le acque reflue di stabilimento sono costituite da:

- acque di raffreddamento;
- acque reflue domestiche (provenienti da servizi igienici e lavandini della palazzina uffici, reparti e laboratori);
- acque di dilavamento meteorico (ricadenti sulle coperture degli edifici e sui piazzali).

I reflui suddetti sono convogliati tramite tre linee separate:

1. condotta di convogliamento delle acque di raffreddamento provenienti dal troppo pieno

- della Vasca "Acqua Calda" - linea BLU;
2. condotta di convogliamento delle acque reflue domestiche "nere" (provenienti da servizi igienici), trattate in fossa Imhoff¹, e delle acque piovane - linea VERDE;
 3. condotta di convogliamento degli scarichi dei lavandini nei reparti e laboratori (acque reflue domestiche "grigie") e di alcune acque di raffreddamento delle apparecchiature di laboratorio, non inviate a recupero - linea ARANCIONE.

La gestione delle acque segue due profili di funzionamento in relazione alla presenza o meno di acque di pioggia. Nel caso di precipitazioni, le acque di raffreddamento vengono avviate direttamente allo scarico, per un tempo prestabilito, per dar modo al sistema di trattamento di ricevere le acque meteoriche.

In particolare:

1. le acque di raffreddamento (Cfr. punto 1. sopra riportato) confluiscono in una stazione di pompaggio interrata², dalla quale sono avviate al decantatore per garantirvi un carico idraulico minimo. In caso di necessità e di pioggia, possono essere scaricate direttamente, in quanto esclusivamente provenienti dal circuito di raffreddamento e, pertanto, non contaminate;
2. le acque reflue domestiche "nere" trattate in fossa Imhoff, unitamente alle acque piovane (Cfr. punto 2. sopra riportato), sono recapitate nella medesima stazione di pompaggio interrata sopra citata, dalla quale sono avviate a trattamento presso il decantatore. In questa stazione, sono installate una pompa di mantenimento da 25 m³/h ed una da 150 m³/h massimo che interviene per alto livello nella vasca e in caso di eventi meteorologici (precipitazione massima considerata di 3 mm/h su tutta l'area dello stabilimento). Nel complesso, le acque piovane sono gestite secondo quanto riportato nel Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima Pioggia;
3. le acque di scarico dei lavandini e le acque di raffreddamento non inviate a recupero (Cfr. punto 3. sopra riportato) sono raccolte in una seconda stazione di pompaggio interrata³, nella quale l'acqua è mantenuta ad un livello di circa 1,5 metri da una pompa sommersa da 25 m³/h di portata.

Entrambe le stazioni di pompaggio sopra descritte trasferiscono le acque al sistema di trattamento costituito da un **decantatore** a flusso radiale⁴.

Tale impianto ha la finalità di sedimentare il particolato presente nei reflui di Stabilimento ed evitare che eventuali surnatanti solidi o oleosi possano superare lo stramazzo ed essere inviati allo scarico (all'interno del decantatore, un ponte raschia-fango provvede allo spostamento di eventuali fanghi sedimentati verso il pozetto di estrazione degli stessi). Pertanto, il trattamento effettuato è di dissabbiatura e disoleazione.

Le acque chiarificate vengono raccolte in una canaletta posta sul bordo superiore del decantatore, da cui defluiscono in un pozetto che le immette nella condotta di scarico (collegata al Rio scaricatore Casone).

Per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza che dovessero verificarsi, ciascuno dei due flussi può essere deviato in una **vasca di stoccaggio di emergenza**, di capacità pari a di 110 m³.

La commutazione dei flussi citati è prevista in modo manuale, sia localmente che a distanza, in caso di spandimenti accidentali di fluidi.

In seguito all'installazione di un misuratore di portata presso il pozetto in uscita dallo

¹ volume utile pari a 9 m³ - comparto di sedimentazione con volume pari a circa 4 m³

² ricavata in una vasca di diametro pari a 3 m e profondità pari a 3 m

³ ricavata in una vasca di diametro pari a 2 m e profondità pari a 3 m

⁴ diametro pari a 9,24 m, con superficie di circa 67 m² e pendenza del fondo di circa 8°, con un volume utile di raccolta di 253 m³

Stabilimento, è possibile monitorare in continuo la portata scaricata.

Le acque maggiormente contaminate (acque di reazione e acque di lavaggio degli impianti e delle aree di produzione dello Stabilimento), non entrano nei flussi delle acque di scarico, ma sono gestite separatamente e smaltite come rifiuto.

Si rimanda al quadro emissivo riportato più avanti nel presente allegato.

Relativamente alla gestione delle **acque di dilavamento meteorico**, il documento di riferimento è costituito dal "Piano di prevenzione e di gestione acque di prima pioggia - AGGIORNAMENTO 2024", trasmesso in data 26/08/2024 a seguito della realizzazione di nuovo magazzino di stoccaggio dei prodotti finiti.

In particolare:

- è stata rideterminata la “superficie scolante” complessiva, pari a 33.006 m²;
- le aree di transito, di deposito, di parcheggio, di carico e scarico, esterne ai locali di produzione, sono generalmente tutte impermeabilizzate con asfalto ad alto spessore. In diverse zone del sito vi sono tettoie che proteggono aree specifiche quali alcune di deposito rifiuti, di passaggio, carico o stoccaggio prodotti finiti; alcune aree specifiche sono rivestite in cemento;
- le acque piovane sono collettate con canaline di scolo attorno agli edifici e con caditoie a grata in alcuni piazzali, ove confluiscono le acque provenienti dalle tettoie e scolanti sui piazzali. Allo scopo di aumentare la rapidità di risposta in caso di spandimento, la consapevolezza e la sensibilità degli operatori, ogni caditoia afferente al sistema di raccolta acque piovane è stata dipinta di verde;
- come sopra descritto, le acque piovane collettate dalla rete interna sono convogliate ad un pozzetto presso il decantatore, dal quale sono deviate entro una vasca interrata ove sono presenti le pompe di sollevamento che effettuano il trasferimento al centro del decantatore. Pertanto, il sistema installato prevede il trattamento in continuo delle acque meteoriche;
- in caso di necessità, ad esempio a causa di uno spandimento, è possibile deviare il flusso di acque piovane in una vasca di emergenza da 110 m³;
- non sono previste opere di stoccaggio delle acque di prima pioggia o di lavaggio, fatta eccezione per la suddetta vasca di emergenza;
- il decantatore (che normalmente è alimentato dalle acque di raffreddamento e dagli altri reflui di Stabilimento) è stato predisposto per poter ricevere e trattare le acque piovane: a tal fine, è stata considerata una precipitazione massima pari a 3,0 mm (valore considerato in un'ora), ricadente su una superficie di riferimento di 50.000 m² (circa il 50% in più della superficie scolante valutata ai fini del Piano), con una portata massima al decantatore pari a 150 m³/h in caso di pioggia (il dimensionamento del decantatore è stato verificato per un carico idraulico entro i 2,25 m³/m²*h);
- con l'inserimento di un sensore di pioggia in prossimità del decantatore, il cui intervento comanda la logica di apertura/chiusura di due valvole automatiche sulla linea delle acque di raffreddamento, sono state rese possibili due condizioni di funzionamento:
 - con un ritardo impostato di 15' rispetto all'intervento del sensore di pioggia, viene aperta la valvola che consente l'invio diretto a scarico delle acque di raffreddamento, mentre la chiusura di una seconda valvola impedisce il passaggio delle acque di raffreddamento verso il sistema di pompaggio al decantatore; in tal modo, soltanto le acque piovane sono inviate al decantatore (fino ad una portata massima di 150 m³/h);
 - al termine dell'evento meteorico (ossia con un ritardo impostato di 90' rispetto al termine dell'intervento del sensore di pioggia), viene ripristinata la condizione normale di convogliamento delle acque di raffreddamento al decantatore;
- il comando delle due valvole automatiche, la segnalazione del sensore di pioggia e l'indicazione del misuratore di portata sono visualizzati in una specifica pagina grafica del

PLC, con postazione di supervisione locale nella sala controllo Rep. C (sala è presidiata 24/7 da personale di reparto addestrato). In caso di emergenza le valvole automatiche possono essere comandate manualmente anche localmente;

- qualora si renda necessario procedere a pulizie di aree o superfici esterne, la Ditta prevede di ricorrere a ditte esterne (es.: spurghi industriali) che provvedono con i loro mezzi a detergere e recuperare il refluo che viene inviato allo smaltimento.

Gestione rifiuti

Dall'attività svolta si originano rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che vengono gestiti in regime di deposito preliminare e di messa in riserva, assoggettati alla disciplina prevista dalla parte quarta del D.Lgs 152/06 s.m.i.. L'autorizzazione alla gestione dei rifiuti viene ricompresa nel presente provvedimento, nel quale viene altresì riportato il confronto con le Bat Conclusions dei rifiuti condotto nel corso del riesame parziale per l'attività 5.5 (ex 5.1): "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti", conclusosi con il provvedimento conclusivo SUAP Unione del Fossanese del 11/08/2022.

Il proponente ha chiesto di apportare le seguenti modifiche alla gestione dei rifiuti prodotti:

- ridistribuzione dei quantitativi massimi di stoccaggio per alcune tipologie di rifiuti;
- introduzione di una nuova area di stoccaggio (area S) per gli imballaggi in materiali misti - fustini Kraft (codice EER 150106);
- aumento della capacità massima di stoccaggio pari a 1 Mg.

Alla luce delle modifiche richieste, sono state aggiornate le tabelle n. 1 e n. 2.

Nel corso del procedimento di riesame, in data 26/08/2024, il Gestore ha inviato una richiesta di poter avviare un periodo di prova pilota su scala industriale, della durata di 6-12 mesi, finalizzato a migliorare la qualità e possibilità di trattamento esterno del rifiuto denominato "acque di reazione" (in particolare, la Ditta ha proposto l'introduzione di uno step di filtrazione su carboni attivi, a valle del reattore R02-36 che non verrebbe più utilizzato come bollitore, ma unicamente come polmone del refluo, prima dell'avvio ai carboni attivi. L'unità filtrante è chiusa e la consegna, ritiro e rigenerazione dei carboni verrebbero effettuati presso il fabbricante dell'unità stessa). Con nota prot. n. 73938 del 26/09/2024, la Provincia ha preso atto dello svolgimento dell'attività descritta.

Sicurezza industriale e protezione acque sotterranee

L'azienda dichiara di non rientrare nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.;

Per quanto riguarda la protezione da atmosfere esplosive (ATEX) l'azienda ha trasmesso il documento ATEX aggiornato a ottobre 2022.

L'azienda ha trasmesso il piano di emergenza interno Rev. 11 del 31/03/2021.

Il proponente ha trasmesso il certificato di prevenzione incendi del 02/10/2019.

Come risulta dalla seguente tabella, la ditta ha smantellato o resi inutilizzabili tutti i serbatoi interrati destinati al contenimento di alcoli e solventi, tranne quello siglato con S46_128 utilizzato come emergenza per svuotamento del circuito di riscaldamento a olio diatermico.

Identificativo	Volume (m³)	Materiale	Contenuto o utilizzo
S122	15	FERRO	Riempito con inerte - DISMESSO
S123	6	FERRO	Riempito con inerte - DISMESSO
S37_114	20	FERRO	Riempito con inerte - DISMESSO
S37_115	40	FERRO	Riempito con inerte - DISMESSO
S37_116	57	FERRO	Riempito con inerte - DISMESSO
S46_124	30	FERRO	Riempito con inerte - DISMESSO
S46_128	31.5	FERRO	VUOTO - PER SVUOTAMENTO CIRCUITO OLIO DIATERMICO

Il sito dispone di un serbatoio di gasolio per il rifornimento dei carrelli elevatori, di un serbatoio di deposito gasolio per il parco gruppi elettrogeni e di un serbatoio di gasolio asservito alla pompa antincendio.

Il serbatoio di rifornimento è del tipo approvato dal Ministero dell'interno come contenitore a doppia parete ai fini della prevenzione incendi, mentre il serbatoio di deposito, oltre ad avere un proprio bacino di contenimento metallico, è posto entro un bacino di contenimento in cemento di adeguate dimensioni. Il terzo serbatoio è stato gestito all'interno della risposta agli approfondimenti richiesti per la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento ex DM 272/2014 e DM 95/2019.

Tutti i serbatoi sono fuori terra.

Al momento, l'unico serbatoio interrato aziendale è l' S46_128, citato in precedenza.

La Ditta dispone altresì di otto piezometri (da MW1 a MW8) utilizzati per il monitoraggio della soggiacenza; quattro di questi (MW1, MW2, MW4 e MW6) sono impiegati per il monitoraggio della qualità delle acque di falda. Dall'esame dei dati si rileva dal 2018 un progressivo abbassarsi del livello della falda. Sulla base dei parametri monitorati non paiono emergere criticità. Si rimanda all'ubicazione planimetrica trasmessa nel corso dell'istruttoria.

È stata esaminata la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento ex DM 272/2014 e DM 95/2019. Sono stati chiesti approfondimenti al gestore ed è emerso che:

- il composto Tri-2-etilesilammina, è uno degli additivi più importanti nella formulazione delle resine prodotte dallo stabilimento di Sant'Albano Stura e per questo risulta ancora in uso (per un quantitativo pari a circa 30 t/a). Il composto prima etichettato H361f, ha cambiato classificazione ed ora risulta con indicazione di pericolo H360F, come risulta dal documento di aggiornamento, trasmesso in data 25/05/2025. Negli anni passati, la Ditta ha condotto uno studio interno per valutare un eventuale possibile sostituto che avesse caratteristiche di classificazione meno impattanti e che fosse tecnicamente ed economicamente paragonabile, se non vantaggioso. Dall'indagine effettuata, non è stato trovato al momento alcun sostituto con efficacia paragonabile. Sono comunque in atto, modifiche formulative tendenti a ridurne il quantitativo con la sostituzione, almeno parziale, e la ricerca di soluzioni alternative a minor impatto di classificazione;
- il serbatoio di gasolio ubicato nel locale antincendio non era all'origine provvisto di bacino di contenimento, ma è stato costruito un contenitore addizionale "su misura" in acciaio, che è stato installato al di sotto del serbatoio in questione.

Alla luce di quanto sopra esposto si prende atto della conclusione aziendale circa la non necessità di predisporre la relazione di riferimento.

Viene inserita la prescrizione, di aggiornare la relazione ex art. 271, comma 7-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ogni 5 anni, come previsto dalla norma.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD e BAT Conclusions

Risultano applicabili per la Ditta:

- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 - BAT sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, pubblicata il 09.06.2016 (CWW);

La ditta aveva condotto il confronto con le BAT 1, 2, 15, 16, 22 nel contesto della procedura di verifica impatto ambientale del 2017. La Provincia tuttavia non aveva aperto alcun procedimento in relazione al fatto che le acque reflue non entravano a contatto con i processi di reazione ed il sistema depurativo consiste in una semplice decantazione.

Per le emissioni in atmosfera non era individuato alcun BAT_AEL.

- la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018) - BATc per il trattamento dei rifiuti, pubblicata il 17.08.2018;
- il Reference Document on Best Available Techniques (BREF) for Energy Efficiency, nella versione corretta al 09/2021 (ENE);
- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2427 DELLA COMMISSIONE del 6 dicembre 2022 - BAT sistemi comuni di trattamento/gestione degli scarichi gassosi nell'industria chimica, pubblicata il 12.12.2022 (WGC).

Non risulta invece applicabile alla realtà aziendale la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/2117 DELLA COMMISSIONE del 21 novembre 2017 - BAT fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi, pubblicata il 07.12.2017 (LVOC).

Si riporta, nelle tabelle seguenti, il confronto con i documenti citati effettuato dalla Ditta. Il confronto con il documento BREF ENE è stato svolto in larga parte in inglese e non si tratta di BATc, per cui si prende atto di quanto dichiarato, ma si è ritenuto di non riportare alcuna tabella di confronto con tale documento nel presente provvedimento. Con riferimento alle Batc rifiuti, si riprende la tabella di confronto contenuta nel Provvedimento Conclusivo del procedimento unico n. 106/2021, rilasciato dal SUAP dell'Unione del Fossanese in data 11.08.2022.

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DEI GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA (CWW)		
	Descrizione BAT	Situazione aziendale
BAT 1 CWW	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale	APPLICATA. E' stata fornita la certificazione ISO 14001 aggiornata, con scadenza al 2027.
BAT 2 CWW	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche:	GENERALMENTE APPLICATA. Tutte le emissioni provenienti dal sito sono state inventariate e caratterizzate puntualmente. Si ritiene che la relazione annuale PMC potrebbe essere integrata aggiungendo ai dati puntuali rilevati di anno in anno anche considerazioni relative alla variazione nel tempo delle grandezze, correlandole con gli interventi e le modifiche del processo produttivo nel contempo messe in atto.
BAT 3 CWW	Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr.	NON APPLICABILE , in quanto acque di raffreddamento, non di processo.

Allegato 1 – pag. 11

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DEI GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA (CWW)

	Descrizione BAT	Situazione aziendale
	BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).	
BAT CWW 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	In forza della non applicabilità di BAT AEL allo scarico in questione, i metodi analitici da utilizzare potranno fare riferimento al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento.
BAT CWW 5	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III.	Le emissioni diffuse di polveri e COV erano state stimate in occasione del primo rilascio dell'AIA e, in allora ritenute non significative
BAT CWW 7	Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime.	APPLICATA. Il processo attuato prevede il riutilizzo delle acque in un ciclo di recupero con torri di raffreddamento, prima del loro invio allo scarico e l'utilizzo di acqua calda da cogenerazione in un sistema di recupero frigorie a LiBr per le acque di raffreddamento.
BAT CWW 8	Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento.	NON APPLICABILE. Il possibile punto di inserimento di un eventuale scarico delle acque reflue del sito è troppo distante e di complessa attuazione per poter valutare la separazione delle acque di raffreddamento dalle altre acque reflue (pioggia, grigie). (*)
BAT CWW 9	Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).	NON APPLICABILE in quanto l'installazione scarica acque di pioggia e di raffreddamento. In ogni caso, una separazione temporanea delle acque di prima pioggia e la loro gestione attraverso il decantatore installato nel sito sono attuate e descritte nella documentazione allegata all'istanza di rinnovo. Si rileva, peraltro, la presenza di una vasca di raccolta di emergenza, per situazioni diverse da quelle normali.
BAT CWW 10	BAT 10. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato.	APPLICATA. Cfr. BAT 12
BAT CWW 11	BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate	NON APPLICABILE. Nel sito non sono previste né attuate tecniche di pretrattamento delle acque raccolte nel bacino di decantazione, prima dello scarico. Si rileva, peraltro, che nelle acque reflue non sono attese sostanze inquinanti che non possono essere trattate

Allegato 1 – pag. 12

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DEI GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA (CWW)

	Descrizione BAT	Situazione aziendale
	adeguatamente durante il trattamento finale.	adeguatamente nel decantatore (acque di raffreddamento).
BAT 12 CWW	BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue.	APPLICATA. Nel sito sono attuate tecniche di Trattamento preliminare e primario di tipo a) Equalizzazione e c) Separazione fisica, in particolare mediante, [...] decantatori primari
BAT_AEL_ACQUE	I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nell'acqua di cui alla, tabella 1, tabella 2 e tabella 3 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricettore, dovute a: [omissis] I BAT-AEL si applicano nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione.	NON APPLICABILE. L'installazione segue le indicazioni e le frequenze di monitoraggio stabilite dall'Ente e riportate nel PMC fornito in allegato all'AIA in essere. Il proponente ha effettuato una verifica con le condizioni di applicazione della Tabella 3 dei BAT AEL concludendo che non ricorrono le condizioni di applicabilità dei BAT-AEL . Rispetto ai dati forniti, il Gestore ha precisato che: <ul style="list-style-type: none"> - i dati delle analisi eseguite nel tempo sulle acque di scarico hanno sempre riportato concentrazioni dei citati contaminanti al di sotto dei limiti di rilevabilità dei diversi metodi analitici; - ciò nonostante, i calcoli esposti sono stati eseguiti utilizzando come valore di riferimento il 50% del limite di rilevabilità del metodo riportato nel certificato di analisi (ad esempio: limite indicato <0,01, considerato 0,005 nel prospetto di calcolo). Nonostante questa stima per eccesso non dovuta, ma applicata nel calcolo, non si sono rilevati superamenti dei limiti di soglia previsti per l'applicazione della BAT-AEL.
BAT 13 CWW	BAT 13. Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.	APPLICATA. Il sito è certificato ISO14001 e nell'ambito del sistema attuato, l'attenzione rivolta alla gestione rifiuti è alta. In particolare, data l'incidenza attorno al 90% sul totale annuo smaltito del rifiuto CER 07.01.0* "Acque di reazione", si è in fase avanzata di valutazione di un metodo di trattamento (progetto filtrazione 2024) che potrebbe portare ad una riclassificazione di questo in rifiuto speciale non pericoloso con cambio di codice EER.
BAT 14 CWW	BAT 14. Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.	NON APPLICABILE. Nel sito non sono previste né attuate tecniche di trattamento dei fanghi. Il fondo del decantatore viene pulito una volta all'anno dalla fanghiglia depositatasi con invio allo smaltimento del residuo.
BAT 15 CWW	Collettamento degli scarichi gassosi.	APPLICATA. Tutte le emissioni gassose provenienti dallo stabilimento sono convogliate e, dove necessario, trattate con opportuni sistemi di abbattimento
BAT 16 CWW	Trattamento degli scarichi gassosi.	APPLICATA. Tutte le emissioni gassose provenienti dallo stabilimento, dove possibile, sono parzialmente abbattute già durante il ciclo produttivo. Sono presenti infatti condensatori e pompe a vuoto, su ciascun reattore, con la finalità di ridurre già nella fase di formazione il carico di inquinanti inviati ai successivi sistemi di abbattimento. Nel sito è installato un combustore catalitico (CatOx) a cui sono convogliate tutte le emissioni derivanti da produzione, stocaggi MPL e rifiuti liquidi contenuti in serbatoi; "spray tower" sono installate in linea sui due stream principali afferenti al CatOx.
BAT 17, 18 CWW	Combustione in torcia.	NON APPLICABILE , nel sito non è presente alcun trattamento di combustione in torcia

Allegato 1 – pag. 13

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DEI GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA (CWW)

	Descrizione BAT	Situazione aziendale
BAT 19 CWW	Riduzione delle emissioni diffuse di COV in atmosfera.	APPLICATA. Non sono valutabili emissioni diffuse di COV, in quanto tutti i punti provenienti da stocaggi e produzione (serbatoi e reattori) sono collettati al CatOx
BAT 20 CWW	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori.	APPLICATA. La Ditta effettua una disamina degli episodi legati alla presenza di emissioni maleodoranti occorsi nel decennio 2007-2017, sottolineando come nell'ultimo quinquennio non si siano più segnalati eventi. In totale, nel decennio di cui sopra, sono stati segnalati 15 eventi, dei quali solamente 5 riguardanti segnalazioni esterne dirette al sito e tra questi, solamente 3 potenzialmente ascrivibili al processo di produzione. Aggiunge anche che nel 2006 erano state condotte analisi al perimetro dello stabilimento, finalizzate alla ricerca di COV e formaldeide, che non avevano evidenziato criticità. Da allora si registra l'abbandono della produzione di resine liquide, che ha portato sicuramente dei benefici.
BAT 21 CWW	Ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi.	Propone pertanto una procedura di gestione degli eventi odorigeni, concordata con ARPA, che allega. Tale procedura descrive le attività già in essere da diversi anni, di monitoraggio, rilevazione, analisi e trattamento di segnalazioni interne ed esterne al sito. Da tale documento si evince che la più probabile fonte odorigena causa di segnalazioni degli abitanti di S.Albano è la mancata funzionalità del CatOx (3 su 5 segnalazioni ricevute) e che una seconda possibile fonte di segnalazione, questa volta interna al sito, è data dal non perfetto accoppiamento della proboscide di carico Acque di Reazione durante le operazioni di riempimento delle autocisterne. La Ditta ha individuato una procedura codificata di gestione per entrambe le eventualità
BAT 22 CWW	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito:	NON APPLICABILE. Come già documentato nelle diverse istanze presentate nel tempo e volte all'ottenimento / modifica del provvedimento AIA n° 449 del 23/05/2013 in essere, i valori delle emissioni sonore provenienti dal sito sono stati verificati puntualmente con esito positivo. Al momento, poiché l'inquinamento acustico è potenziale ma non comprovato, non è disponibile un piano di gestione del rumore. L'ultima campagna di misura è stata effettuata nel 2022 e non sono emerse criticità. Non si registrano esposti per rumori molesti.
BAT 23 CWW	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.	

(*) Relativamente all'applicazione della BAT 8, si rileva che il sistema di trattamento è stato implementato con valvole automatiche che, in caso di pioggia, consentono il trattamento delle acque di pioggia e lo scarico diretto delle acque di raffreddamento. Tale soluzione è allineata allo spirito della BAT 8 in quanto le acque di pioggia sono maggiormente meritevoli di trattamento, rispetto alle acque di raffreddamento.

Considerati gli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle acque scaricate, **NON risultano cogenti i BAT-AEL per le emissioni dirette in un corpo idrico recettore**, per i seguenti parametri:

Parametro	Condizioni applicabilità BAT-AEL	Emissioni dell'installazione (da autocontrolli effettuati dal Gestore sulle acque scaricate)
COD	Il BAT-AEL si applica se le emissioni superano 10 t/anno	- MEDIA anni 2012-2021: 2,767 t/anno - anno 2021: 0,524 t/anno
Solidi sospesi totali (TSS)	Il BAT-AEL si applica se le emissioni superano 3,5 t/anno	- anno 2021: 0,524 t/anno

Parametro	Condizioni applicabilità BAT-AEL	Emissioni dell'installazione (da autocontrolli effettuati dal Gestore sulle acque scaricate)
Fosforo totale	Il BAT-AEL si applica se le emissioni superano 300 kg/anno	- MEDIA anni 2012-2021: 60 kg/anno - anno 2021: 102 kg/anno
Cromo	Il BAT-AEL si applica se le emissioni superano 2,5 kg/anno	- anno 2021: 1,05 kg/anno
Nichel	Il BAT-AEL si applica se le emissioni superano 5 kg/anno	- anno 2021: 1,05 kg/anno
Zinco	Il BAT-AEL si applica se le emissioni superano 30 kg/anno	- anno 2021: 0,52 kg/anno

Per i Composti organoalogenati adsorbibili (AOX), nel 2022 è stata eseguita indagine analitica completa riportante anche la determinazione di tali sostanze, che ne ha riscontrato l'assenza.

Per il Rame, il valore esposto dal Gestore (4,33 kg/anno), risulta di poco inferiore alla soglia (5 kg/anno), ma, secondo quanto dichiarato dalla Ditta, tale valutazione dev'essere ricondotta alla stima per eccesso, operata in presenza di una non rilevazione del parametro.

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)	
Indicazione BAT	Situazione aziendale
1.1.1. Sistema di gestione ambientale	
BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale.	Applicata. Lo stabilimento è in possesso di certificazione UNI EN ISO 14001, in scadenza il 14/09/2027
BAT 2. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche al verificarsi di un cambiamento sostanziale), nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un inventario delle emissioni convogliate e diffuse nell'atmosfera.	Applicata. La Ditta ha fornito elenco allegato aggiornato delle emissioni convogliate in atmosfera. Le emissioni diffuse di polveri e COV erano già state ritenute non significative in occasione del rilascio dell'AIA, prima della dismissione dei reparti A e B di produzione resine liquide. La ditta ribadisce tale conclusione. Si ritiene che la relazione annuale PMC possa essere integrata aggiungendo ai dati puntuali rilevati di anno in anno anche considerazioni relative alla variazione nel tempo delle grandezze, correlandole con gli interventi e le modifiche del processo produttivo nel contempo messe in atto.
1.1.2. Condizioni di esercizio diverse da quelle normali (OTNOC)	
BAT 3. Al fine di ridurre la frequenza con cui si verificano OTNOC e di ridurre le emissioni nell'atmosfera in condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'istituire e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione delle OTNOC basato sul rischio.	Applicata. Piani di manutenzione a SAP; Procedure di controllo, gestione e arresto CatOx / impianti produttivi (Istruzione di Lavoro IL-09-03 SAS "Messa in funzione, fermata e gestione del combustore catalitico"); il CatOx è altresì dotato di un sistema di rilevamento e registrazione in continuo del parametro COV (non fiscale, ma ai fini di autocontrollo). Procedura PS-HS06 per la registrazione di infortuni, incidenti e near-miss.
1.1.3. Emissioni convogliate nell'atmosfera	
1.1.3.1 Tecniche generali	
BAT 4. Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende, in ordine di priorità, tecniche di recupero e di abbattimento integrate con il	Applicata. La quasi totalità delle emissioni (in particolare COV) è gestita attraverso il CatOx. Questo è controllato e manutenuto secondo piani di manutenzione periodica e

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)

Indicazione BAT	Situazione aziendale
processo.	straordinaria, unitamente ai sistemi di lavaggio a monte (Jet e Wet-scrubber). Le emissioni di polveri sono provviste di sistemi di abbattimento nella maggior parte costituiti da filtri a tessuto.
BAT 5. Al fine di agevolare il recupero dei materiali e la riduzione delle emissioni convogliate nell'atmosfera, nonché di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nel combinare flussi di scarichi gassosi con caratteristiche simili, riducendo così al minimo il numero di punti di emissione.	Applicata. La quasi totalità delle emissioni (in particolare COV) è gestita attraverso il CatOx.
BAT 6. Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nel garantire che i sistemi di trattamento degli scarichi gassosi siano progettati adeguatamente (ad esempio, tenendo conto della portata massima e delle concentrazioni di inquinanti), funzionino entro i rispettivi intervalli di progetto e siano sottoposti a manutenzione (mediante manutenzione preventiva, correttiva, regolare e non programmata) in modo da garantire la disponibilità, l'efficacia e l'efficienza ottimali delle apparecchiature.	Applicata. Tutti gli interventi di modifica o di inserimento nuovi impianti o attrezzature sono preceduti da valutazioni atte ad ottenere i finanziamenti e a garantire che la progettazione e l'acquisto siano correttamente eseguiti ed attuati. La manutenzione è parte fondamentale delle attività. Sono presenti in Ditta procedure codificate per la presentazione dei progetti, per la gestione delle modifiche e della manutenzione.
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare costantemente i parametri principali di processo (ad esempio, la portata e la temperatura degli scarichi gassosi) dei flussi degli scarichi gassosi inviati al pretrattamento e/o al trattamento finale.	Applicata. La quasi totalità delle emissioni (in particolare COV) è gestita attraverso il CatOx il cui controllo è monitorato costantemente dal personale di produzione che può adeguare il funzionamento degli impianti in funzione dei parametri di riferimento. E' adottata una procedura specifica, inserita nel SGA per la gestione del CatOx, condivisa con ARPA e Provincia.
BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. In particolare, per la situazione aziendale, la frequenza di monitoraggio è così stabilita: CO – annuale– Norma EN 15058 Polveri – annuale – Norma EN 13284-1 Formaldeide – semestrale – Norma EN in fase di elaborazione NOx – semestrale – Norma EN 14792 TCOV – semestrale – Norma EN 12619 La frequenza annuale può essere ridotta a triennale e quella semestrale ad annuale se i livelli emissivi sono sufficientemente stabili.	Applicata. Il monitoraggio delle emissioni per le sostanze / parametri indicati è eseguita in conformità al PMC individuato dall'AIA in vigore, con frequenza in accordo con quella indicata. <u>In accordo con la BAT, la frequenza di monitoraggio per il parametro Formaldeide viene portata a semestrale, dal 12/12/2026.</u> Il laboratorio a cui si appoggia la società per l'esecuzione dei campionamenti alle emissioni utilizza le metodiche indicate nella BAT di riferimento. Per la Formaldeide è utilizzata la metodica NIOSH2016 - EPATO -11A.
BAT 9. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre la portata massica dei composti organici inviati al trattamento finale degli scarichi gassosi, la BAT consiste nel recuperare i composti organici dagli scarichi gassosi di processo applicando una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione, e nel riutilizzarli	Non applicabile. Nel processo produttivo non sono utilizzati COV che possano essere recuperati dagli scarichi gassosi. Si ritiene opportuno che, entro la data di scadenza dell'applicabilità della BATc (12.12.2026), venga valutata la fattibilità tecnico-economica di un recupero di materia dagli sfati delle MPL attraverso adsorbimento o condensazione e la possibilità di recupero di eventuali polveri dal JetScrubber JS033, che tratta gli effluenti inquinanti aspirati da tre nastri di raffreddamento resine.
BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza energetica e di ridurre la portata massica dei composti organici inviati al trattamento finale degli scarichi gassosi, la BAT consiste nell'inviare gli scarichi gassosi di processo con un potere calorifico sufficiente a un'unità di	Non applicabile. La concentrazione in COV dei vapori derivanti dal processo e dagli sfati degli stocaggi inviati al CatOx, non è tale da consentire un recupero energetico o una

Allegato 1 – pag. 16

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)

Indicazione BAT	Situazione aziendale											
combustione che, se tecnicamente possibile, è combinata con il recupero del calore. La BAT 9 ha tuttavia priorità sull'invio dei gas di scarico di processo a un'unità di combustione.	riduzione significativa dell'apporto di CH ₄ al bruciatore. <u>Si ritiene che, entro il 12.12.2026, sia esplorata la possibilità di recuperi termici dal CatOx.</u>											
BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di composti organici convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate, o una loro combinazione.	Applicata. Gli effluenti da stocaggi e reattori vengono avviati ad ossidazione catalitica, previo lavaggio dei flussi più inquinanti in 2 scrubber in parallelo.											
BAT-AEL. Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni di composti organici convogliate nell'atmosfera Tabella 1.1	Applicata. La Ditta dichiara che i limiti sia per i COV che per la formaldeide prescritti dall'AIA vigente sono già in linea con i BAT-AEL. La Ditta ha inviato, in data 25/05/2025 un documento di aggiornamento della classificazione delle sostanze in uso come materie prime di produzione nel sito, dal quale emerge una variazione di classificazione per alcune di esse, tale da farle rientrare nelle sostanze di cui all'art. 271, comma 7-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In particolare, tra le materie prime in uso, ve ne sono 5 che sono classificate CMR1B per le quali i BAT-AEL prevedono un limite <1-5 mg/Nm ³ o CMR2, per le quali il limite è <1-10 mg/Nm ³ . <u>Occorre che, entro il 12.12.2026, la Ditta valuti la presenza di tali sostanze negli effluenti gassosi in uscita al p.e. D01 (CatOx), per il quale il limite giornaliero per il parametro COV è pari a 20 mg/Nm³.</u>											
BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni di PCDD/F convogliate nell'atmosfera provenienti dal trattamento termico degli scarichi gassosi contenenti cloro e/o composti clorurati, la BAT consiste nell'usare le tecniche a. e b. e una delle tecniche da c. a e. indicate di seguito, o una loro combinazione.	Non applicabile. Non sono presenti PCDD/F nelle emissioni dello stabilimento.											
BAT 13. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre la portata massica delle polveri e dei metalli inglobati nel particolato inviati al trattamento finale dei gas di scarico, la BAT consiste nel recuperare i materiali dagli scarichi gassosi di processo applicando una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione, e nel riutilizzarli.	Applicata. La ditta dichiara di utilizzare la tecnica a. principalmente nella gestione dei carichi trasportati pneumaticamente; la tecnica b. nella filtrazione degli scarichi con depolveratori e la tecnica c. per l'abbattimento del particolato con jet/wet-scrubber. <u>Entro il 12.12.2026, la Ditta deve fornire l'elenco dei cicloni inseriti nei circuiti, nonché chiarire il destino delle polveri recuperate dai filtri a servizio delle emissioni D02, D03, D06 e D07.</u>											
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Tecnica</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>a.</td> <td>Ciclone</td> <td>Cfr. sezione 1.4.1.</td> </tr> <tr> <td>b.</td> <td>Filtro a tessuto</td> <td>Cfr. sezione 1.4.1.</td> </tr> <tr> <td>c.</td> <td>Assorbimento</td> <td>Cfr. sezione 1.4.1.</td> </tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	a.	Ciclone	Cfr. sezione 1.4.1.	b.	Filtro a tessuto	Cfr. sezione 1.4.1.	c.	Assorbimento	Cfr. sezione 1.4.1.	
Tecnica	Descrizione											
a.	Ciclone	Cfr. sezione 1.4.1.										
b.	Filtro a tessuto	Cfr. sezione 1.4.1.										
c.	Assorbimento	Cfr. sezione 1.4.1.										
Applicabilità Il recupero può essere limitato da una domanda eccessiva di energia per la purificazione o la decontaminazione delle polveri. Il riutilizzo può essere limitato dalle specifiche di qualità dei prodotti.												
BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni di polveri e metalli inglobati nel particolato convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione.	Applicata. La tecnica b. è utilizzata per il pre-trattamento degli stream inviati al CatOx; la tecnica c. nella filtrazione degli scarichi con depolveratori.											

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)

Indicazione BAT			Situazione aziendale								
Tecnica	Descrizione	Applicabilità									
a. Filtro assoluto	Cfr. sezione 1.4.1.	L'applicabilità può essere limitata nel caso di polveri adesive o quando la temperatura degli scarichi gassosi è inferiore al punto di rugiada.									
b. Assorbimento	Cfr. sezione 1.4.1.	Generalmente applicabile.									
c. Filtro a tessuto	Cfr. sezione 1.4.1.	L'applicabilità può essere limitata nel caso di polveri adesive o quando la temperatura degli scarichi gassosi è inferiore al punto di rugiada.									
d. Filtro dell'aria ad alta efficienza	Cfr. sezione 1.4.1.	Generalmente applicabile.									
e. Ciclone	Cfr. sezione 1.4.1.	Generalmente applicabile.									
f. Precipitatore elettrostatico	Cfr. sezione 1.4.1.	Generalmente applicabile.									
BAT-AEL. Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di polveri, piombo e nichel convogliate nell'atmosfera											
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/Parametro</th><th>BAT-AEL (mg/Nm³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td><td>< 1-5(1)(2)(3)(4)</td></tr> <tr> <td>Piombo e suoi composti, espressi come Pb</td><td>< 0,01-0,1(5)</td></tr> <tr> <td>Nichel e suoi composti, espressi come Ni</td><td>< 0,02-0,1(6)</td></tr> </tbody> </table>				Sostanza/Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)	Polveri	< 1-5(1)(2)(3)(4)	Piombo e suoi composti, espressi come Pb	< 0,01-0,1(5)	Nichel e suoi composti, espressi come Ni	< 0,02-0,1(6)
Sostanza/Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)										
Polveri	< 1-5(1)(2)(3)(4)										
Piombo e suoi composti, espressi come Pb	< 0,01-0,1(5)										
Nichel e suoi composti, espressi come Ni	< 0,02-0,1(6)										
BAT 15. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e di ridurre la portata massica dei composti inorganici inviati al trattamento finale degli scarichi gassosi, la BAT consiste nel recuperare i composti inorganici dagli scarichi gassosi di processo mediante assorbimento e nel riutilizzarli.											
BAT 16. Al fine di ridurre le emissioni di CO, NOX e SOX convogliate nell'atmosfera provenienti dal trattamento termico, la BAT consiste nell'usare la tecnica c. e una delle altre tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione.											
Tecnica	Descrizione	Composti inorganici principali	Applicabilità								
a. Scelta del combustibile	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _X , SO _X	Generalmente applicabile.								
b. Bruciatore a basse emissioni di NO _X	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _X	L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dalle caratteristiche di progettazione e/o da vincoli operativi.								
c. Ottimizzazione dell'ossidazione catalitica o termica	Cfr. sezione 1.4.1.	CO, NO _X	Generalmente applicabile.								
d. Eliminazione di grandi quantità di precursori di NO _X	Eliminare (se possibile, per il riutilizzo) grandi quantità di precursori di NO _X prima dell'ossidazione termica o catalitica, ad esempio mediante assorbimento, adsorbimento o condensazione.	NO _X	Generalmente applicabile.								
e. Assorbimento	Cfr. sezione 1.4.1.	SO _X	Generalmente applicabile.								
f. Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _X	L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dalla disponibilità di spazio.								
g. Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _X	L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dai tempi di permanenza necessari per la reazione.								

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)

Indicazione BAT	Situazione aziendale								
<p style="text-align: center;">Tavola 1.4</p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di NOX convogliate nell'atmosfera e livello di emissione indicativo per le emissioni di CO convogliate nell'atmosfera provenienti dal trattamento termico</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">Sostanza/Parametro</th><th style="text-align: center;">BAT-AEL (mg/Nm³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ossidi di azoto (NO_x) da oxidazione catalitica</td><td style="text-align: center;">5-30 (*)</td></tr> <tr> <td>Ossidi di azoto (NO_x) da oxidazione termica</td><td style="text-align: center;">5-110 (*)</td></tr> <tr> <td>Monossido di carbonio (CO)</td><td style="text-align: center;">Nessun BAT-AEL (*)</td></tr> </tbody> </table> <p>(*) Il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL può essere innanzitutto fino a 50 mg/Nm³ se i gas di scarico di processo presentano alti livelli di precursori di NO_x. (*) Il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL può essere innanzitutto fino a 200 mg/Nm³ se i gas di scarico di processo presentano alti livelli di precursori di NO_x. (*) A titolo indicativo, i livelli di massimo per il monossido di carbonio sono compresi tra 4 e 50 mg/Nm³ come media giornaliera o media nel periodo di campionamento.</p>	Sostanza/Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)	Ossidi di azoto (NO _x) da oxidazione catalitica	5-30 (*)	Ossidi di azoto (NO _x) da oxidazione termica	5-110 (*)	Monossido di carbonio (CO)	Nessun BAT-AEL (*)	<p>Non relazionato. Non sono al momento fissati limiti sui parametri di combustione in uscita dal combustore catalitico. <u>Si chiede, entro un anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo, di effettuare, sulla base delle performance emissive del combustore, un confronto con i BAT AEL. Eventuali piani di rientro dovranno essere definiti e trasmessi alla Provincia e all'ARPA Dipartimento di Cuneo entro il 12.12.2026.</u></p>
Sostanza/Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)								
Ossidi di azoto (NO _x) da oxidazione catalitica	5-30 (*)								
Ossidi di azoto (NO _x) da oxidazione termica	5-110 (*)								
Monossido di carbonio (CO)	Nessun BAT-AEL (*)								
BAT 17. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca convogliate nell'atmosfera derivanti dall'uso della riduzione catalitica selettiva (SCR) o della riduzione non catalitica selettiva (SNCR) per abbattere le emissioni di NOX (perdita di ammoniaca), la BAT consiste nell'ottimizzare la configurazione e/o il funzionamento dell'SCR o SNCR (tramite, ad esempio, un rapporto ottimale reagente/NOX, una distribuzione omogenea d el reagente e una calibrazione ottimale delle gocce di reagente).	<p>Non applicabile. Non sono presenti in stabilimento impianti SCR/SNCR.</p>								
BAT 18. Al fine di ridurre le emissioni di composti inorganici convogliate nell'atmosfera diverse dalle emissioni di ammoniaca convogliate nell'atmosfera derivanti dall'uso della riduzione selettiva catalitica (SCR) o non catalitica (SNCR) per l'abbattimento delle emissioni di NOX, diverse dalle emissioni di CO, NOX e SOX convogliate nell'atmosfera derivanti dal trattamento termico e diverse dalle emissioni di NOX convogliate nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione.	<p>Non applicabile. Non sono presenti emissioni di composti inorganici in atmosfera.</p>								
1.1.4 Emissioni diffuse di COV nell'atmosfera									
BAT 19. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), avente tutte le caratteristiche seguenti: i. stima della quantità annua di emissioni diffuse di COV (cfr. BAT 20); ii. monitoraggio delle emissioni diffuse di COV provenienti dall'uso di solventi mediante la compilazione di un bilancio di massa dei solventi, se del caso (cfr. BAT 21); iii. istituzione e attuazione di un programma di rilevamento e riparazione delle perdite di trafilamento (LDAR) per le emissioni fuggitive di COV. Il programma LDAR dura generalmente da uno a cinque anni a seconda della natura, della portata e della complessità dell'impianto (cinque anni possono corrispondere a impianti di grandi dimensioni con un numero elevato di fonti di emissione).	<p>Non applicabile Non sono presenti nel processo MP o PF con quantità di COV tali da necessitare l'applicazione della BAT. Il processo di produzione delle Resine Poliestere Solide è sostanzialmente COV-free.</p>								
BAT 20. La BAT consiste nello stimare separatamente le emissioni fuggitive e non fuggitive di COV nell'atmosfera almeno una volta l'anno, applicando una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione, nonché nel determinare l'incertezza di tale stima. La stima distingue tra COV classificati come CMR 1A o 1B e COV non classificati come CMR 1A o 1B.									
BAT 21. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di COV provenienti dall'uso di solventi mediante la compilazione, almeno una volta l'anno, di un bilancio di massa degli input e degli output di solventi dell'impianto, di cui all'allegato VII, parte 7, della									

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)

Indicazione BAT	Situazione aziendale																																
direttiva 2010/75/UE, e nel ridurre al minimo l'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi applicando tutte le tecniche indicate di seguito.																																	
BAT 22. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile. Non sono presenti nel processo emissioni fuggitive o non fuggitive di qualche significatività per l'applicazione della BAT.																																
BAT 23. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione.	Non applicabile. Il processo di produzione delle Resine Poliestere Solide è sostanzialmente COV-free. Le emissioni diffuse erano state ritenute trascurabili dagli enti già in occasione dell'istruttoria per il rilascio della prima AIA.																																
BAT_AEL <p align="center">Tabella 1.7</p> <p>Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera provenienti dall'uso di solventi o dal riutilizzo di solventi recuperati</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th align="center">Parametro</th><th align="center">BAT-AEL (percentuale degli input di solventi) (media annua) (%)</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td align="center">Emissioni diffuse di COV</td><td align="center">≤ 5 %</td></tr> </tbody> </table> <p>(*) Il BAT-AEL non si applica agli impianti il cui consumo totale annuo di solventi è inferiore a 50 tonnellate.</p>	Parametro	BAT-AEL (percentuale degli input di solventi) (media annua) (%)	Emissioni diffuse di COV	≤ 5 %																													
Parametro	BAT-AEL (percentuale degli input di solventi) (media annua) (%)																																
Emissioni diffuse di COV	≤ 5 %																																
BAT 24-35 Conclusioni sulle BAT per la produzione di poliolefine, PVC, gomme sintetiche, viscosa con CS ₂ .	Non applicabili. La Ditta non produce tali tipologie di prodotti.																																
BAT 36. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di CO, polveri, NO _x e SO _x convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la tecnica c. e una delle altre tecniche indicate di seguito o una loro combinazione.	<p>La Ditta dichiara non applicabile, in quanto non sono presenti nel sito forni/riscaldatori di processo inclusi nell'ambito di applicazione delle conclusioni sulle BAT della sezione interessata. Dichiara che, in ogni caso, è previsto un controllo periodico della combustione che prevede l'ottimizzazione della stessa secondo UNI 10389-1.</p> <p>In realtà in stabilimento sono presenti generatori di calore di potenzialità superiore ad 1MW, alimentati a metano, per i quali il limite di emissione già fissato per il parametro NO_x, coincide con il limite superiore della finestra BAT_AEL. <u>Entro un anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo, anche alla luce delle indicazioni del PRQA, la Ditta deve proporre sui camini interessati un limite per il parametro NO_x quanto più possibile tendente all'estremo inferiore della forchetta BAT_AEL, prevedendo eventualmente una tempistica di adeguamento, che non potrà essere superiore al 12.12.2026.</u></p> <p><u>Il limite sul CO è fissato pari a 100 mg/Nm³: per tale parametro non sono previsti BAT_AEL, ma si chiede alla Ditta, entro il medesimo termine, di confrontare le performance emissive degli impianti ai valori emissivi previsti a titolo indicativo dalla tabella 1.15.</u></p>																																
<p align="center">Tecniche primarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th align="center">Tecnica</th><th align="center">Descrizione</th><th align="center">Composti inorganici principali</th><th align="center">Applicabilità</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td align="center">a. Scelta del combustibile</td><td>Cfr. sezione 1.4.1. La tecnica prevede ad esempio di sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi, tenendo conto del bilancio complessivo degli idrocarburi.</td><td align="center">NO_x, SO_x, polveri</td><td>La sostituzione dei combustibili liquidi con quelli gassosi può essere limitata, nei forni/riscaldatori di processo esistenti, dalle caratteristiche di progettazione dei bruciatori.</td></tr> <tr> <td align="center">b. Bruciatore a basse emissioni di NO_x</td><td>Cfr. sezione 1.4.1.</td><td align="center">NO_x</td><td>Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalle caratteristiche di progettazione.</td></tr> <tr> <td align="center">c. Combustione ottimizzata</td><td>Cfr. sezione 1.4.1.</td><td align="center">CO, NO_x</td><td>Generalmente applicabile.</td></tr> </tbody> </table> <p align="center">Tecniche secondarie</p> <table border="1"> <tbody> <tr> <td align="center">d. Assorbimento</td><td>Cfr. sezione 1.4.1.</td><td align="center">SO_x, polveri</td><td>Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalla disponibilità di spazio.</td></tr> <tr> <td align="center">e. Filtro a tessuto o filtro assoluto</td><td>Cfr. sezione 1.4.1.</td><td align="center">Polveri</td><td>Non applicabile alla combustione di soli combustibili gassosi.</td></tr> <tr> <td align="center">f. Riduzione catalitica selettiva (SCR)</td><td>Cfr. sezione 1.4.1.</td><td align="center">NO_x</td><td>L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti può essere limitata dalla disponibilità di spazio.</td></tr> <tr> <td align="center">g. Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)</td><td>Cfr. sezione 1.4.1.</td><td align="center">NO_x</td><td>L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti può essere limitata dalla finestra di temperatura (800-1100 °C) e dai tempi di permanenza necessari per la reazione.</td></tr> </tbody> </table>	Tecnica	Descrizione	Composti inorganici principali	Applicabilità	a. Scelta del combustibile	Cfr. sezione 1.4.1. La tecnica prevede ad esempio di sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi, tenendo conto del bilancio complessivo degli idrocarburi.	NO _x , SO _x , polveri	La sostituzione dei combustibili liquidi con quelli gassosi può essere limitata, nei forni/riscaldatori di processo esistenti, dalle caratteristiche di progettazione dei bruciatori.	b. Bruciatore a basse emissioni di NO _x	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _x	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalle caratteristiche di progettazione.	c. Combustione ottimizzata	Cfr. sezione 1.4.1.	CO, NO _x	Generalmente applicabile.	d. Assorbimento	Cfr. sezione 1.4.1.	SO _x , polveri	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalla disponibilità di spazio.	e. Filtro a tessuto o filtro assoluto	Cfr. sezione 1.4.1.	Polveri	Non applicabile alla combustione di soli combustibili gassosi.	f. Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _x	L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti può essere limitata dalla disponibilità di spazio.	g. Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _x	L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti può essere limitata dalla finestra di temperatura (800-1100 °C) e dai tempi di permanenza necessari per la reazione.	
Tecnica	Descrizione	Composti inorganici principali	Applicabilità																														
a. Scelta del combustibile	Cfr. sezione 1.4.1. La tecnica prevede ad esempio di sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi, tenendo conto del bilancio complessivo degli idrocarburi.	NO _x , SO _x , polveri	La sostituzione dei combustibili liquidi con quelli gassosi può essere limitata, nei forni/riscaldatori di processo esistenti, dalle caratteristiche di progettazione dei bruciatori.																														
b. Bruciatore a basse emissioni di NO _x	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _x	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalle caratteristiche di progettazione.																														
c. Combustione ottimizzata	Cfr. sezione 1.4.1.	CO, NO _x	Generalmente applicabile.																														
d. Assorbimento	Cfr. sezione 1.4.1.	SO _x , polveri	Per i forni/riscaldatori di processo esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalla disponibilità di spazio.																														
e. Filtro a tessuto o filtro assoluto	Cfr. sezione 1.4.1.	Polveri	Non applicabile alla combustione di soli combustibili gassosi.																														
f. Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _x	L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti può essere limitata dalla disponibilità di spazio.																														
g. Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. sezione 1.4.1.	NO _x	L'applicabilità ai forni/riscaldatori di processo esistenti può essere limitata dalla finestra di temperatura (800-1100 °C) e dai tempi di permanenza necessari per la reazione.																														

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER I SISTEMI COMUNI DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI GASSOSI NELL'INDUSTRIA CHIMICA (WGC)

Indicazione BAT	Situazione aziendale						
<p style="text-align: center;">Tabella 1.B5</p> <p>Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di NO_x convegnate nell'atmosfera e livello di emissione indicativa per le emissioni di CO convegnate nell'ambiente provenienti da fornaci/ricaldaletti di processo</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center; padding: 2px;">Parametro</th><th style="text-align: center; padding: 2px;">BAT-AEL (mg/Nm³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="padding: 2px;">Ozidi di azoto (NO_x)</td><td style="padding: 2px;">10-150 (*) (†) (‡)</td></tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Monossido di carbonio (CO)</td><td style="padding: 2px;">Nessuna BAT-AEL (*)</td></tr> </tbody> </table> <p>(*) Nel caso della produzione di pigmenti inorganici complessi, il limite superiore dell'intervallo di BAT-AEL può essere innalzato fino a <math>\leq 400 \text{ mg/Nm}^3</math> se è soddisfatta la condizione (o) seguente, effuso a <math>1\,000 \text{ mg/Nm}^3</math> sono soddisfatte le condizioni (a) e (b) seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) la temperatura di combustione è superiore a 1 000 °C; (b) è utilizzata aria arredata di origine e stagno pure. <p>(†) Il BAT-AEL non si applica alle emissioni di monossido d'azoto (NO_x) inferiori ad esempio, a 100 g/h.</p> <p>(‡) Il limite superiore dell'intervallo dei BAT-AEL può essere innalzato fino a 100 mg/Nm³ in caso di riscaldamento diretto.</p> <p>(‡) A titolo indicativo, i livelli di emissione per il monossido di carbonio sono convergiti a <math>\leq 50 \text{ mg/Nm}^3</math> come media giornaliera o media nel periodo di campionamento.</p>	Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)	Ozidi di azoto (NO _x)	10-150 (*) (†) (‡)	Monossido di carbonio (CO)	Nessuna BAT-AEL (*)	
Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (media giornaliera o media del periodo di campionamento)						
Ozidi di azoto (NO _x)	10-150 (*) (†) (‡)						
Monossido di carbonio (CO)	Nessuna BAT-AEL (*)						

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto 	APPLICATA	<p>E' stata fornita la certificazione ISO 14001 aggiornata, con scadenza al 2027</p> <p>Si ritiene esaustivo quanto riportato in allegato alla BAT 21 per quanto concerne il Piano di Gestione delle emergenze.</p> <p>Il Piano di Gestione del rumore è stato considerato non applicabile.</p> <p>Relativamente al Piano di Gestione Residui non configurandosi lo stabilimento di Sant'Albano Stura un impianto di trattamento, ma solo ed unicamente un sito di produzione, l'applicazione parziale del punto XII d è attuata assicurando un corretto avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti.</p> <p>Relativamente al Piano di Gestione odori, attinente in base alla BAT in modo esclusivo alla parte di gestione dei rifiuti prodotti in azienda, non si ritiene questa pertinente con la condizione del sito e in relazione alla realtà delle segnalazioni di cui il sito è tenuto a tener traccia, a partire dal maggio 2007.</p>

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. e. Garantire la segregazione dei rifiuti. f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. 	APPLICABILE PARZIALMENTE	<p>2a , 2b,2d, 2f, 2g non applicabile.</p> <p>2c La procedura PS-AM01 che peraltro richiama la procedura PS-AM01.2 "Gestione e verifica dei quantitativi di rifiuti in stoccaggio" costituiscono attuazione della BAT nel sistema di gestione ambientale.</p> <p>2e I rifiuti generati dal sito sono gestiti in aree dedicate e separate fisicamente.</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio 	APPLICATA	documentazione AIA presentata per l'attività principale 4.1(h)

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 		
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua, ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>a</p> <p>Non applicabile a impianti esistenti.</p> <p>b,c d.</p> <p>Il gestore fa riferimento alle prescrizioni del vigente provvedimento AIA e a quanto contenuto nelle procedure PS-AM01 e PSAM01-1, PS-AM02</p>

Allegato 1 – pag. 23

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la loro movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoruscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>Sono presenti istruzioni di Sicurezza Ambiente specifiche riportanti le attività richieste per le tipologie di rifiuto prodotte nel sito; per la movimentazione sono presenti procedure solo per il carico dei rifiuti liquidi e per carichi di rifiuti in regime ADR.</p> <p>Inoltre in riferimento all'art. 28 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., il sito ha eseguito una DVR specifica, con metodologia paragonabile a quella utilizzata per i siti SEVESO, allo scopo di definire gli eventi incidentali credibili, (CHI04 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI) integrata per i rifiuti con i requisiti dell'art. 26bis, comma 4, del D.L. 4 ottobre 2018.</p>
11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	APPLICATA	Dati dei rilievi inviati all'ente in relazione annuale riassuntiva comprendente anche estratto della dichiarazione PRTR.
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che	NON APPLICABILE	Le "molestie olfattive" registrate dal sito negli ultimi 14 anni sono sia numericamente poche (5) sia limitate esclusivamente ad episodi riguardanti l'attività principale e non

Allegato 1 – pag. 24

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze; - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>		lo stoccaggio di rifiuti.
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati); - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe; - limitare l'altezza di caduta del materiale; - limitare la velocità della circolazione; - uso di barriere frangivento. <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti; - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spriometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche; - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni; - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico; - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>(Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento).</p> <p>c. Prevenzione della corrosione, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione; 	APPLICATA	<p>a)</p> <p>Tutti i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi, che rappresentano la quasi totalità del movimentato (tre serbatoi per due denominazioni interne riferite al codice CER 07.01.01*), sono collettati al sistema di abbattimento CatOx. Inoltre, come si evince dalla IS-AM01 e dalla IS-AM02, per entrambe sono utilizzati sistemi di carico autocisterna dotati di circuito chiuso.</p> <p>c)</p> <p>Il materiale di costruzione dei serbatoi rifiuti liquidi, è idoneo al contenimento dei rifiuti liquidi stoccati.</p> <p>f)</p> <p>Le attrezzature e gli impianti del sito sono gestite secondo un programma interno di manutenzione che utilizza la piattaforma SAP.</p> <p>g)</p> <p>Attuata la pulizia aree deposito.</p> <p>h)</p> <p>rilevazione perdite LDAR tutti i depositi di liquidi, inclusi i rifiuti CER07.01.01*, sono collettati ad abbattitore ad ossidazione Catalitica (CatOx).</p>

Allegato 1 – pag. 25

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<ul style="list-style-type: none"> - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori); - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso; - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. <p>(L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti).</p> e. Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto). f. Manutenzione, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite; - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori. h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair): si veda la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione. 		
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, 	APPLICATA	<p>a)</p> <p>Attuato all'interno della gestione operativa del sito di Sant'Albano Stura e parte del sistema Ambientale implementato secondo ISO14001.</p>

Allegato 1 – pag. 26

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>flussogrammi e bilanci di massa idrici);</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio); - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b. Ricircolo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppopieno; - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio); - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione</p>		<p>b) Attuato all'interno della Gestione operativa del sito di Sant'Albano Stura (torri di raffreddamento).</p> <p>c) Applicata.</p> <p>d) Applicata.</p> <p>e) Applicata.</p>

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		<p>f)</p> <p>Descritta nella documentazione presentata all'ente e regolata dall'AIA n. 449 del 27/06/2013 e nel PGAPP collegato.</p> <p>g) Non applicabile.</p> <p>h)</p> <p>Manutenzione eseguita secondo programmi interni o a rottura.</p> <p>I serbatoi e i depositi imballi di rifiuti liquidi sono dotati di contenimento secondario adeguato</p> <p>I risultati del monitoraggio dell'acquifero con parametri estesi, allegati alla relazione annuale riassuntiva per l'anno 2023, evidenzierebbero l'assenza di contaminazioni da solventi o BTEX. Ciò nonostante, si richiede l'implementazione del set parametri per monitoraggio dell'acquifero entro il 31.12.2025, al fine di poter confermare l'assetto analitico del provvedimento 449/2013.</p> <p>i)</p> <p>All'interno del sistema di trattamento acque, è disponibile un serbatoio di raccolta da 110 m³ di acque di scarico deviate in caso di emergenza (vedere PGAPP).</p>
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).	APPLICATA	Tecniche presenti nella documentazione dei sistemi di gestione Ambientale e di Sicurezza e nel Piano di Emergenza attuati nel sito di Sant'Albano Stura.

Allegato 1 – pag. 28

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
	<p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • protezione dell'impianto da atti vandalici; • sistema di protezione antincendio e antiesplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione; • accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni; • le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 		
24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	APPLICATA	<p>La ditta utilizza, ove possibile, gli imballaggi compatibili con il successivo riempimento con rifiuti liquidi, quando questi non sono ancora diventati rifiuti.</p>

Interventi di adeguamento alle MTD

Alla luce del confronto con le BATc sopra riportato, visto altresì il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, si ritiene di prescrivere i seguenti interventi di adeguamento, per i quali vengono inserite specifiche prescrizioni nei compatti interessati:

1. con riferimento alla BAT2 del Documento WGC, la relazione annuale PMC deve essere integrata aggiungendo ai dati puntuali rilevati di anno in anno anche considerazioni relative alla variazione nel tempo delle grandezze, correlandole con gli interventi e le modifiche del processo produttivo nel contempo messe in atto;

Allegato 1 – pag. 29

2. in accordo con la BAT8 WGC, la frequenza di monitoraggio per il parametro Formaldeide viene portata a semestrale, a partire dal 12/12/2026;
3. con riferimento alla BAT9 WGC, entro il 12.12.2026, la Ditta deve valutare la fattibilità tecnico-economica di un recupero di materia dagli sfiati delle MPL attraverso adsorbimento o condensazione e la possibilità di recupero di eventuali polveri dal JetScrubber JS033, che tratta gli effluenti inquinanti aspirati da tre nastri di raffreddamento resine, relazionando alla Provincia di Cuneo ed al Dipartimento provinciale ARPA;
4. con riferimento alla BAT10 WGC, entro il 12.12.2026, la ditta deve valutare la possibilità di recuperi termici dal CatOx, relazionando alla Provincia di Cuneo ed al Dipartimento provinciale ARPA;
5. in relazione alla BAT11 WGC, entro il 12.12.2026, la Ditta deve valutare la presenza di sostanze classificate CMR1B o CMR2 negli effluenti gassosi in uscita al p.e. D01 (CatOx), relazionando alla Provincia di Cuneo ed al Dipartimento provinciale ARPA;
6. in relazione alla BAT13 WGC, entro il 12.12.2026, la Ditta deve fornire l'elenco dei cicloni inseriti nei circuiti, nonché chiarire il destino delle polveri recuperate dai filtri a servizio delle emissioni D02, D03, D06 e D07;
7. in relazione alla BAT 14 WGC, si ritiene di ridurre il limite per il parametro polveri a 5 mg/Nm³, a far data dal 12.12.2026, per tutti i camini provvisti di filtro a tessuto;
8. in relazione alla BAT16 WGC, entro un anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo, la Ditta dovrà effettuare, sulla base delle performance emissive del combustore, un confronto con i BAT_AEL. Eventuali piani di rientro dovranno essere definiti e trasmessi alla Provincia e all'ARPA Dipartimento di Cuneo entro il 12.12.2026;
9. in relazione alla BAT36 WGC, entro un anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo, anche alla luce delle indicazioni del PRQA, la Ditta deve proporre sui camini interessati un limite per il parametro NOx quanto più possibile tendente all'estremo inferiore della forchetta BAT_AEL, prevedendo eventualmente una tempistica di adeguamento, che non potrà essere superiore al 12.12.2026. Per il parametro CO non sono previsti BAT_AEL, ma si chiede alla Ditta, entro il medesimo termine, di confrontare le performance emissive degli impianti ai valori emissivi previsti a titolo indicativo dalla tabella 1.15.

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo rileva che, nel periodo di validità dell'AIA, si è riscontrato un aumento tendenziale sia delle materie prime utilizzate, sia delle resine prodotte. Non si segnalano incongruenze o anomalie rispetto alla massima capacità produttiva dichiarata dal gestore, così come modificata a seguito di MNS dell'autorizzazione, comunicata dalla ditta nel 2017 e di cui l'Autorità Competente ha preso atto con nota prot. n. 29411 del 17/04/2018.

Si aggiornano, nella tabella che segue, i **consumi energetici**, comunicati dal rinnovo in poi, leggermente sovrastimati rispetto a quelli calcolati da ARPA in corso d'istruttoria:

ANNO	CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI TOTALI SPECIFICI (kWh/t)	
	DA DITTA	DA ARPA			DA DITTA	DA ARPA
2013	1561,06	1479,82	244,34		1805,4	1724,15
2014	1532,10	1452,36	239,18		1771,3	1691,54

Allegato 1 – pag. 30

ANNO	CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI TOTALI SPECIFICI (kWh/t)	
2015	1493,32	1415,60	236,49		1729,8	1652,10
2016	1381,62	1309,72	223,43		1605,1	1533,15
			acquistati	totali		
2017**	1689,68	1592,95	47,15	232,15	1921,8	1825,11
2018	1610,81	1528,63	42,02	248,75	1859,6	1777,38
2019	1568,14	1486,43	35,54	241,02	1809,2	1727,45
2020	1697,45	1609,00	45,80	269,26	1966,7	1878,27
2021	1602,12	1518,64	39,65	245,72	1847,8	1764,36
2022	1632,99	1547,87		270,6	1903,6	1818,49

** anno di l'entrata in funzione del cogeneratore e del nuovo reattore R43

La Ditta dichiara che l'energia elettrica prodotta copre circa l'83% del fabbisogno del sito.

Nel corso dell'iter di riesame è stato chiesto alla Ditta di relazionare in merito all'aumento dei consumi energetici totali che pare essere intervenuto dall'anno 2017. La Ditta dichiara che l'installazione del nuovo reattore R43 e degli impianti correlati ha consentito l'atteso aumento dei quantitativi di resine prodotte e parallelamente anche un aumento dei consumi energetici che, è comunque rimasto contenuto entro il 10% rispetto al periodo antecedente all'installazione del COGEN. Continua ad evincersi un aumento del consumo energetico specifico a partire dall'entrata in funzione del cogeneratore, non spiegato neppure dalla diagnosi energetica 2019, allegata alle integrazioni, che non prende in considerazione tale aspetto. Si raccomanda, per il futuro, un monitoraggio attento dei consumi, finalizzato alla loro ottimizzazione.

Per quanto riguarda le **emissioni in atmosfera**, la Ditta ha effettuato una revisione completa di tutti i dati forniti per gli anni dal 2017 al 2022, introducendo anche il contributo dato dal cogeneratore. Dall'esame dei dati, si assiste, per i parametri NOx e CO ad oscillazioni abbastanza importanti dei flussi tra un anno e l'altro. Il calcolo è sicuramente affetto da errore essendo basato sul dato misurato in occasione dell'autocontrollo dell'anno in esame, considerato come dato emissivo dell'intero anno. Nella seguente tabella si riportano pertanto le medie 2017-2022 dei flussi comunicati con le ultime integrazioni, confrontati con i dati 2011, comunicati in occasione del rinnovo:

	Polveri	NO _x	CO	COV	Formaldeide
2011	0,22	4,16	0,69	1,04	0,09
INTEGRAZIONI ISTANZA RIESAME (media anni 2017- 2022)	0,065	5,350 (senza contrib.cogenen.) 8,426 (con contrib.cogenen.)	2,073 (senza contrib.cogenen.) 5,165 (con contrib.cogenen.)	1,215	0,012

Emerge sicuramente un aumento dei flussi di NOx e CO, dovuto all'avvio del cogeneratore (il contributo del cogeneratore, pari a circa 3 t/a per entrambi i parametri, sembrerebbe peraltro sottostimato a causa di una sottostima della portata dei fumi). Tale incremento è stato parzialmente compensato dalla riduzione delle emissioni prodotte dalla rete elettrica nazionale, che non deve più produrre la quantità di energia elettrica che ora la Ditta si produce internamente, che però non è stato stimato. Si ritiene che, **entro 1 anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo**, la Ditta aggiorni i flussi emissivi di CO ed NOx, sulla base di dati realmente misurati sul motore cogenerativo, nonché fornisca un bilancio per tali parametri, che tenga conto delle emissioni di CO ed NOx evitate a livello globale.

Per quanto riguarda la **gestione dell'acqua** si riportano nel seguito i dati inerenti il bilancio idrico relativo all'annualità 2021:

Acqua prelevata:

- acqua per uso potabile e servizi igienici:	913 m ³ /anno
- acqua per uso tecnologico (raffreddamenti) ⁵ :	207.429 m ³ /anno
- TOTALE:	208.342 m³/anno

Afflussi meteorici: 14.907 m³/anno

Acqua scaricata: 56.215 m³/anno ⁶

Attraverso il sistema di recupero, raffreddamento e riutilizzo delle acque di ritorno dai reparti produttivi, il Gestore ha ridotto sensibilmente il prelievo di acqua da pozzo.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ritiene che non sussistano particolari criticità di allineamento alle BATc di settore.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nelle relazioni tecniche allegate alle istanze presentate, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;

⁵ i volumi prelevati dai pozzi (riportati nel bilancio idrico contenuto nella relazione allegata) sono compatibili con i valori massimi concessi (299.039 m³/anno per il pozzo profondo 120 m e 351.333 m³/anno per il pozzo profondo 36 m)

⁶ valore rivisto nell'ambito degli approfondimenti condotti dal Gestore (Cfr. integrazioni datate 11/10/2023)

8. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
9. deve essere garantita la custodia continuativa del complesso, che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
10. con riferimento alla BAT9 WGC, entro il 12.12.2026, la Ditta deve valutare la fattibilità tecnico-economica di un recupero di materia dagli sfiati delle MPL attraverso adsorbimento o condensazione e la possibilità di recupero di eventuali polveri dal JetScrubber JS33-01, che tratta gli effluenti inquinanti aspirati da tre nastri di raffreddamento resine, relazionando alla Provincia di Cuneo ed al Dipartimento provinciale ARPA;
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
13. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
14. la cessazione delle attività autorizzate con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia, al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo ed al Comune di competenza;
15. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies lett e) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
16. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al punto precedente, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali.
2. con riferimento alla BAT10 WGC, entro il 12.12.2026, la ditta deve valutare la possibilità di recuperi termici dal CatOx, relazionando alla Provincia di Cuneo ed al Dipartimento provinciale ARPA.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Ove non diversamente specificato, i limiti di emissione sono da intendersi orari

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
N01	Generatore di calore a metano (M2)	7.400	CO	100(¹)	-	11,00	-	ANNUALE
			NOx	150(¹)	-			
N02,N03	ELIMINATI							
N04,N05,N06	Gruppi elettrogeni di emergenza (⁹)(¹⁰)	-	LIMITI NON PREVISTI AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. I, PARTE III			4,40	-	NESSUNA
N07	Sfiato cisterna gasolio (S60_01)	Tiraggio naturale	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)			2,4	-	NESSUNA
N08	Sfiato deposito glicole monoetilenico (S07_97/S07_96)	Tiraggio naturale	INQUINANTI TRASCURABILI			6,8	-	NESSUNA
N09	Sfiato deposito glicole dietilenico (S07_101/S07_102)	Tiraggio naturale	INQUINANTI TRASCURABILI			6,0	-	NESSUNA
N10	Blow down S15_145/R41/R42/R36	Tiraggio naturale	INQUINANTI TRASCURABILI			6,0	-	NESSUNA
N12	Blow down S31_144/R51/R52/R53/R54/R55	Tiraggio naturale	INQUINANTI TRASCURABILI			6,0	-	NESSUNA

Allegato 1 – pag. 34

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
D01	(2)	10.000	POLVERI TOTALI	5	0,050	13,0	JET-SCRUBBER (per flussi da nastri di raffreddamento resine poliestere) + WET-SCRUBBER (per flussi da condensatori e pompe per il vuoto) + COMBUSTORE CATALITICO	BIENNALE
			C.O.V.(³)	50(⁴)	0,500			BIENNALE /SEMESTRALE DAL 12.12.2026
			C.O.V.(³)	20(⁵)	-			
			Formaldeide	3	0,030			
N15,N16	Camino emergenza combustore catalitico	-	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (ART. 272, COMMA 5)			12,5	-	NESSUNA
D02	Silos deposito polveri acido tereftalico	3.000	POLVERI TOTALI	10 (⁶) 5 BAT_AEL(⁷)	0,030	11,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
	Tramogge carico acido adipico, acido isoftalico, anidride trimellitica		C.O.V.(³)	10	0,030			
D03	Frantumazione e confezionamento resine poliestere	5.000	POLVERI TOTALI	10 (⁶) 5 BAT_AEL(⁷)	0,050	13,5	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
	Cappa preparazione carichi reparto B		C.O.V.(³)	10	0,050			
N17	Sostituzione filtri resine poliestere	20.000	POLVERI TOTALI	10	0,200	13,5	-	TRIENNALE
			C.O.V.(³)	10	0,200			

Allegato 1 – pag. 35

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
D06	Carico materie prime in big-bags ai reattori resine poliestere R41/R42/R51/R52	2.000	POLVERI TOTALI	10 ⁽⁶⁾ 5 BAT_AEL ⁽⁷⁾	0,020	12,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V. ⁽³⁾	10	0,020			
N18	Scarico motore diesel pompa antincendio	-	LIMITI NON PREVISTI AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. I, PARTE III		3,15	Marmitta catalitica	NESSUNA	
N19	ELIMINATO							
N20	COGENERATORE M6	3.500	CO	120 ⁽⁸⁾	-	9,50	-	ANNUALE
			NOx	100 ⁽⁸⁾	-			
N21	EVAPORATORE M5 (metano)	2.600	CO	100 ⁽¹⁾	-	10,0	-	ANNUALE
			NOx	150 ⁽¹⁾	-			
D07	Silos Stoccaggio Acido Tereftalico S17-167, S17-168	600	POLVERI TOTALI	10 ⁽⁶⁾ 5 BAT_AEL ⁽⁷⁾	0,006	13,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
N22	Sfiato cisterna gasolio (S53_01)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)					NESSUNA	
L01-L32 L34-L37	Cappe laboratori	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)					NESSUNA	

(¹) fumi anidri, tenore di O₂ libero 3%

(²) Cfr. tabella "EMISSIONI CONVOGLIATE AL COMBUSTORE CATALITICO (PUNTO N. D01)"

(³) per C.O.V. si intendono i Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale

(⁴) limite orario

(⁵) limite giornaliero con controllo discontinuo

(⁶) fino al 11.12.2026

(⁷) dal 12.12.2026

(⁸) fumi anidri, tenore di O₂ libero 15%

(⁹) potenzialità globale 2,363 MW

(¹⁰) funzionamento inferiore alle 150 h/a

EMISSIONI CONVOGLIATE AL COMBUSTORE CATALITICO (PUNTO N. D01)

PROVENIENZA DELL'EMISSIONE	DENOMINAZIONE DEL PUNTO/FLUSSO CONVOGLIATO
Sfiato depositi NPG 90% S07_39, S07_01, S07_83, S07_84, S07_91, S07_02, S07_03 e TMP S07_134 (attraverso cisterna S07_94)	C01
Collettamento aspirazione su reattori R41/R42/R43 attraverso condensatore E02_04	C02
Sfiato condensatore colonna di rettifica -IMPIANTO NON IN USO-	C03
Sfiato condensatori reattori R51/R52/R53/R54/R55	C04
Cappe di aspirazione n° 3 nastri attraverso Jet-Scrubber JS33_03	C05
Aspirazione locale pompe per vuoto	C06
Sfiato cisterna di deposito rifiuti S44_100	C07
Sfiato cisterne di deposito rifiuti S41_80/S41_81	C08
Sfiato serbatoio di stoccaggio S38_129 , S38_130 -S39_01	C09
numerazione libera	C10
numerazione libera	C11
numerazione libera	C12
Jet scrubber JS11_01 su flusso da condensatori R36 - R41/R42/R43 e pompe a vuoto	C13
numerazione libera	C14

Prescrizioni

1. i valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. in relazione alla BAT11 WGC, entro il 12.12.2026, la Ditta deve valutare la presenza di sostanze classificate CMR1B o CMR2 negli effluenti gassosi in uscita al p.e. D01 (CatOx), relazionando alla Provincia di Cuneo ed al Dipartimento provinciale ARPA;
3. ogni cinque anni, a partire dal 30.06.2026, l'Azienda deve trasmettere alla Provincia, all'ARPA Dipartimento di Cuneo e all'ASL, una relazione con la quale analizzi la disponibilità di alternative, consideri i rischi ed esamini la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle sostanze pericolose individuate ai sensi dell'art. 271, c. 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
4. in relazione alla BAT13 WGC, entro il 12.12.2026, la Ditta deve fornire l'elenco dei cicloni inseriti nei circuiti, nonché chiarire il destino delle polveri recuperate dai filtri a servizio delle emissioni D02, D03, D06 e D07;
5. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nelle condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissivo del presente allegato;
6. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite del Quadro Emissivo i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto degli impianti. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi;

7. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
8. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, in particolare:
 - a. per i filtri a tessuto, deve essere effettuata una manutenzione completa ad impianti fermi con cadenza almeno annuale e le eventuali maniche trovate rotte devono essere immediatamente sostituite. Le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate e mantenute in stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi di controllo;
 - b. il combustore catalitico deve essere regolato alla temperatura, individuata in fase di avviamento degli impianti, per la quale si ottiene il migliore equilibrio tra risparmio energetico e resa ottimale di abbattimento delle sostanze organiche presenti, senza la formazione di sostanze odorigene e senza incremento del livello di CO;
 - c. la temperatura degli effluenti in ingresso ed in uscita dall'impianto di combustione catalitica deve essere controllata e registrata in continuo. Le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno 5 anni e devono essere a disposizione degli Organi preposti al controllo;
9. in relazione alla BAT16 WGC, entro un anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo, la Ditta dovrà effettuare, sulla base delle performance emissive del combustore, un confronto con i BAT_AEL. Eventuali piani di rientro dovranno essere definiti entro il 12.12.2026;
10. in relazione alla BAT36 WGC, entro un anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo, anche alla luce delle indicazioni del PRQA, la Ditta deve proporre sui camini N1 e N21 un limite per il parametro NOx quanto più possibile tendente all'estremo inferiore della forchetta BAT_AEL, prevedendo eventualmente una tempistica di adeguamento, entro il 12.12.2026. Per il parametro CO non sono previsti BAT_AEL, ma si chiede alla Ditta, entro il medesimo termine, di confrontare le performance emissive degli impianti ai valori emissivi previsti a titolo indicativo dalla tabella 1.15;
- 11.i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
- 12.al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;

13. gli impianti devono essere gestiti evitando, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Autocontrolli periodici

14. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità ivi indicata. La periodicità decorre dall'ultimo autocontrollo effettuato. Sul motore cogenerativo il primo autocontrollo deve essere effettuato entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento autorizzativo;
15. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui al punto precedente;
16. l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dei campionamenti;
17. per tutti i medi impianti di combustione. il gestore deve archiviare e conservare, sulla base dello schema previsto all'appendice 4-bis dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i dati previsti ai punti 2.7, 2.8, le comunicazioni previste al punto 5-bis.3 dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonchè gli interventi posti in essere ai sensi dell'articolo 271, commi 14, 20-bis e 20-ter;
18. i dati di cui al punto precedente devono essere messi, senza ritardo, a disposizione dell'autorità competente per il controllo che ne richieda l'acquisizione. Tali dati, relativi ad un anno civile, devono essere conservati per almeno i sei anni civili successivi;
19. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/scheda-informativa/controlli-sulle-emissioni-atmosfera>
20. con riferimento ai COV, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, si applicano i metodi di misura indicati nell'All. III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
21. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/scheda-informativa/controlli-sulle-emissioni-atmosfera>
22. sul punto di emissione n. D01 deve essere mantenuto in efficienza il sistema di autocontrollo in continuo aziendale per la misura e la registrazione dei COV; le relative registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno 5 anni a disposizione degli Organi preposti al controllo;

23. **entro 1 anno dal rilascio del provvedimento autorizzativo**, la Ditta deve aggiornare i flussi emissivi di CO ed NOx dallo stabilimento, sulla base di dati realmente misurati sul motore cogenerativo, nonché fornire un bilancio per tali parametri, che tenga conto delle emissioni di CO ed NOx evitate a livello globale;
24. i gruppi elettrogeni di emergenza devono essere dotati di contatore non azzerabile. Le attivazioni di tali impianti devono essere annotate su un apposito registro di impianto tenuto a disposizione delle autorità competenti e di controllo unitamente all'indicazione dell'orario di accensione e di spegnimento, nonché del motivo dell'attivazione.

Scarichi acque reflue

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le specifiche progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e di quella scaricata;
4. sia per i prelievi che per gli scarichi, deve essere garantita la registrazione dei parametri rilevati dagli strumenti di misura di cui sopra, con indicazione della data delle letture e dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
5. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
6. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5 D.Lgs. 152/06 e s.m.i., va effettuato immediatamente a monte della immissione nel corpo ricettore; le caratteristiche costruttive del manufatto (pozzetto di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'organo tecnico di controllo;
7. la Ditta deve far eseguire analisi di conformità delle acque reflue scaricate, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. **I parametri minimi da ricercare e la frequenza degli autocontrolli** sono riportati nell'**Allegato 2**, Piano di Monitoraggio e Controllo;
8. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
9. **entro due anni dalla notifica del provvedimento di riesame dell'AIA**, il gestore deve condurre un aggiornamento delle valutazioni e dei monitoraggi a suo tempo effettuati in relazione alle concentrazioni di N-NO₃ nell'acqua emessa ed in quella scaricata. Le risultanze dei monitoraggi semestrali condotti, contenenti i valori di concentrazione rilevati e le relative interpretazioni, devono essere trasmessi, sotto forma di relazione tecnica conclusiva, unitamente alla relazione annuale di monitoraggio da inviare **entro il 30/06/2027** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;

Allegato 1 – pag. 40

10. deve essere sempre garantito - anche attraverso periodici interventi di manutenzione - il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, sezioni dell'impianto di depurazione), nonché degli apparati di monitoraggio, controllo ed allarme a servizio dei sistemi di trattamento;
11. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
12. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
13. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

14. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere attuato così come descritto nella documentazione tecnica presentata, dando comunicazione preventiva alla Provincia, al Comune sede dello stabilimento ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, di eventuali modifiche che si dovessero rendere necessarie;
15. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
16. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
17. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale: 1

N° Scarico finale ⁷	Scarico parziale ⁸	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ⁹	Impianti/-fasi di trattamento ¹⁰	Modalità di scarico ¹¹	Recettore ¹²	Volume medio annuo scaricato		Localizzazione scarico	Limiti di emissione
						anno di riferimento	portata media (m ³ /a)		
S1 (Cod. Scarico: CN2121014)	Sp1 (R+D+M)	Raffreddamento resine e condensazione vapori Servizi igienici Dilavamento meteorico Scarico del decantatore	Fossa Imhoff (acque reflue domestiche "nere") Decantatore (totalità delle acque)	Continua	Acque superficiali Condotta comunale di scolo acque bianche (provenienti da fosso scaricatore lato strada e fosso irriguo "del Bedale") (*)	2021	56.215	Comune di Sant'Albano Stura Foglio 11 Particella catastale n. 227 sulla viabilità stradale (<u>proprietà comunale</u>) (punto di scarico delle acque reflue aziendali nella condotta comunale di scolo acque bianche)	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Cfr. nota # per Azoto Nitrico) Gestione acque meteoriche conformemente al Piano di Prevenzione e Gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i.
	Sp2(D+M)	Servizi igienici Dilavamento meteorico In caso di pioggia, portata massima al decantatore pari a 150 m³/h	Fossa Imhoff (acque reflue domestiche "nere")	Saltuario					
	Sp3(R)	Raffreddamento Scarico diretto in caso di necessità o di pioggia		Saltuario					

(*) La condotta comunale sfocia nel "Rio scaricatore del Casone"

(#) è sospeso, fino a nuove disposizioni, l'obbligo di rispetto del limite per il parametro Azoto nitrico (cfr. apposita prescrizione)

⁷ Identificare e numerare progressivamente - es. S1, S2, S3 ecc. - ognuno dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Tale numerazione dovrà avere il medesimo riferimento sulle tavole planimetriche.

⁸ Identificare e numerare progressivamente, per ogni scarico finale, ogni scarico parziale che vi recapita, distinguendolo per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T

⁹ Indicare, solo per gli scarichi industriali, il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso.

¹⁰ Indicare la presenza di sistemi di depurazione e/o trattamento e compilare la scheda impianto di depurazione Tabella D 9.

¹¹ Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

¹² Indicare il recapito scelto tra F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo e compilare la Tabella D8 "corpo recettore".

Gestione rifiuti

Prescrizioni

1. i rifiuti prodotti indicati nelle successive **Tabelle n. 1 e 2** sono gestiti in deposito preliminare e/o messa in riserva; il deposito preliminare/messa in riserva dei rifiuti non pericolosi costituisce attività accessoria;
2. devono essere rispettate le modalità di stoccaggio le capacità massime istantanee ed i tempi di permanenza indicati nelle succitate tabelle, fermo restando che le capacità massime di stoccaggio, devono in ogni caso risultare compatibili con le prescrizioni dettate dal presente provvedimento ed allineate alle indicazioni del documento BAT – conclusions 17 agosto 2018;
3. le procedure del sistema di gestione adottate devono essere conformi alle prescrizioni di seguito impartite;
4. la gestione dei rifiuti deve essere chiaramente separata da quella dei prodotti non conformi anche attraverso istruzioni operative scritte;
5. i recipienti contenenti i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
6. i contenitori e i cumuli devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Inoltre devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
7. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche);
8. tutti i piazzali interessati dalla movimentazione dei rifiuti (deposito e operazioni di carico e scarico) devono essere opportunamente impermeabilizzati;
9. per quanto concerne lo stoccaggio di rifiuti liquidi il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza, pari al 10%, ed essere dotato- laddove tecnicamente possibile - di dispositivo antiraboccamiento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso in cui nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;
10. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili e al conferimento dei rifiuti risultanti a soggetti autorizzati.

Tabella n. 1 (attività accessoria)

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI (denominaz. Interna)	codice C.E.R.	Capacità massima di stoccaggio		Tempo di permanenza [giorni]	Modalità di stoccaggio	Area di stoccaggio
		[m³]	[t]			
Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri Acque di reazione	07 01 01*	66	66	30	2 cisterne da 33 m ³	A
Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri Acque madri di processo e lavaggio	07 01 01*	53	53	90	1 Cisterna da 53 m ³	B
Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (**) Assorbenti e residui filtrazione	07 01 10*	22	22	365	big bags	C + tettoia
Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri Scarti di resine e solventi esausti	07 01 04*	5	4,5	365	fusti metallici	D
Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose Materie prime obsolete e scarti (non definibili)	16 03 05* 16 03 03*	40	40	365	Imballi a tenuta (fusti – big bags)	E
Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione Miscele di olii esausti	13 02 06* e/o 13 03 08*	1	0,9	365	fusti metallici	F
Oli sintetici isolanti e termoconduttori Olio diatermico esausto		1	1,04			
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sost. pericolose Lana di roccia	17 06 03*	40	4	365	Big bags	Q
Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione Miscele di olii esausti	13 02 06*	0,5	0,45	365	serbatoi plastici a doppia camicia	R
Oli sintetici isolanti e termoconduttori Olio diatermico esausto	13 03 08*	0,3	0,3	365	serbatoi plastici a doppia camicia	R

Tabella n. 2 (attività accessoria)

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI	codice C.E.R.	Capacità massima di stoccaggio		Tempo di permanenza [giorni]	Modalità di stoccaggio	Area di stoccaggio
		[m³]	[t]			
Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305 (*) Materie prime obsolete e scarti (non definibili)	16 03 06	40	40	365	box coperto e chiuso con fondo in cemento	E
Ferro e acciaio Rottami metallici	17 04 05	75	25	365	in cumuli all'aperto su platea asfaltata	G
Alluminio Scarti di alluminio	17 04 02	7	2	365	in cumuli all'aperto su platea asfaltata	G
Cavi di rame Spezzoni di cavi di rame ricoperto	17 04 11	3	3	365	in cumuli all'aperto su platea asfaltata	G
Imballaggi in materiali misti Rifiuti assimilabili agli urbani	15 01 06	25	5	90	cassone scarrabile sotto tettoia con fondo in cemento	H
Imballaggi metallici Fusti metallici vuoti	15 01 04	40	4	365	all'aperto su platea asfaltata	I
Imballaggi in plastica Fusti plastici vuoti	15 01 02	5	1	365	all'aperto su platea asfaltata	L
Imballaggi in materiali compositi Sacchi ex imballi	15 01 05	20	10	365	sotto tettoia con fondo in cemento	M
Imballaggi in plastica FIBCs	15 01 02	45	20	365	sotto tettoia con fondo in cemento	N
Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305 Resina poliestere di scarto	16 03 06	17	11	180	Cassone scarrabile sotto tettoia con fondo in cemento	O
		16	12	365	FIBC (big-bags)	E
Imballaggi in legno Bancali in legno usati	15 01 03	210	20	180	in cumuli all'aperto su platea asfaltata	P
Imballaggi di carta e cartone scarti da imballaggi (**)	15 01 01	20	3	365	Imballato su bancale	M
Imballaggi in materiali misti Fustini Kraft (***)	15 01 06	20	2	365	Imballato su bancale sotto tettoia	S
Plastica Anime in PVC (**)	20 01 39	2	1	365	Imballato su bancale	M

(*) La capacità dell'area E è da intendersi complessivamente pari a 40 m³, comprensiva delle tipologie di rifiuti pericolosi 16 03 03* e 16 03 05* e di rifiuti non pericolosi 16 03 06, riportate nelle rispettive tabelle.

(**) La capacità dell'area M è da intendersi complessivamente pari a 45 m³, comprensiva delle tipologie di rifiuti non pericolosi 15 01 05, 15 01 01, 20 01 39.

(***) Rifiuto precedentemente stoccati in area M per il quale si richiede definizione della nuova area S

Emissione sonore

Quadro emissivo di riferimento

Per i limiti di emissione ed immissione si faccia riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997 nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Lo stabilimento in esame si può considerare come impianto produttivo a ciclo continuo ai sensi del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno, secondo le frequenze meglio indicate dell'allegato tecnico 2 Piano di Monitoraggio e Controllo. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche. Nello stesso allegato tecnico 2 sono riportate indicazioni per l'invio dei monitoraggi agli Enti competenti e per la conservazione dei risultati;
3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Sicurezza industriale e protezione del suolo e delle acque sotterranee

Prescrizioni

1. i piezometri MW1, MW2, MW4 ed MW6, funzionali al monitoraggio delle acque di falda, devono essere resi facilmente accessibili ed identificabili.
2. su tali piezometri dovrà essere effettuato, entro il 31/12/2025, un autocontrollo di caratterizzazione che ricomprenda un set analitico comprendente i parametri cloruri, sulfati, nitrati, nitriti, fluoruri, ione ammonio, solventi alifatici, solventi organici totali, composti organici aromatici, metalli pesanti, idrocarburi come n – esano. Le risultanze analitiche **devono essere comunicate, entro 60 gg dall'effettuazione, alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo per valutare il proseguimento del monitoraggio oppure il ritorno al set semplificato di cui al provvedimento 449/2013;**
3. preliminarmente all'avvio di nuove produzioni o nuovi reparti deve essere adeguatamente aggiornato il piano di emergenza interno con la previsione di nuovi scenari incidentali, nonché delle precauzioni per evitarne l'accadimento e contenerne gli effetti.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Riesame con valenza di rinnovo

SYNTHOMER SPECIALTY RESINS SRL – SANT’ALBANO STURA

ALLEGATO TECNICO 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

<u>PREMESSA</u>	2
<u>COMPARTO: CICLO PRODUTTIVO</u>	4
<u>COMPARTO: ENERGIA</u>	4
<u>COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>	5
<u>COMPARTO: RISORSE IDRICHES E SCARICHI</u>	6
<u>COMPARTO: EMISSIONI SONORE</u>	7
<u>COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE</u>	8
<u>COMPARTO: RIFIUTI</u>	9
<u>CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE</u>	10

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo (PMC) dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.

Per i **parametri per cui sono definiti i BAT AEL** i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN).

Solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal *BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations"* che dal D.Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO

4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc.B)

Per i **parametri non BAT AEL**, l'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicuri dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.

2. Le metodiche per la ricerca dei parametri BAT AEL e non BAT AEL, riferite alle tabelle del seguente PMC, dovranno essere relazionate in apposito documento da trasmettere al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, **entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento**, adottando quale riferimento l'Allegato 1 della Linea Guida SNPA 48/2023 (https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2023/11/LINEE-GUIDA-SNPA-48_2023.pdf).
3. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
4. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
5. Entro il **30 giugno di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva

riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:

- a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
6. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore. I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: CICLO PRODUTTIVO

MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Acidi organici	Misura diretta discontinua	t/a	n.a.	Pesa/Magazzino stoccaggio/Serbatoi	In funzione della frequenza di approvvigionamento o/spedizione	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli Enti competenti.
Anidridi organiche						Dati ed elaborazione da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Polialcoli						
Glicoli						
Additivi (*)						
Prodotti finiti (resine poliestere solide)						

n.a.: non applicabile

(*) si considerino tutti i composti non altrimenti specificati

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³ /anno	n.a.	Contatore	In continuo	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo di energia elettrica da rete	Misura diretta continua	MW _e h/anno	n.a.	Contatore	In continuo	
Consumo di energia elettrica autoprodotta	Misura diretta continua	MW _e h/anno	n.a.	Contatore	In continuo	
Consumo totale di energia elettrica	Somma dei consumi parziali	MW _e h/anno	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	punto 2 in Premessa al PMC e nota (1)	D01	BIENNALE	Vedere apposite prescrizioni in Allegato1 "Emissioni in atmosfera"
				D02, D03, D06, N17, D07	TRIENNALE	
				N01, N20, N21	ANNUALE	
				N01, N20, N21	ANNUALE	
				D01, finalizzata a dimostrare il rispetto del limite orario	BIENNALE	
				D02, D03, D06, N17, D07	TRIENNALE	
				D01, finalizzata a dimostrare il rispetto del limite giornaliero	BIENNALE	
Formaldeide	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	da concordarsi con ARPA	D01	BIENNALE SEMESTRALE DAL 12.12.2026	

(1) per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina:
<https://www.arpa.piemonte.it/scheda-informativa/controlli-sulle-emissioni-atmosfera>

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI

Prelievi

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Acqua prelevata per usi produttivi	Misura diretta continua	m3	Strumenti di misura installati.	Pozzi n° 2864 e n° 3573	Mensile	Registrazione mensile ed invio dati con riepilogo annuale agli Enti competenti.
Acqua prelevata per usi civili	Misura diretta continua	m3	Strumenti di misura installati	Allacciamento all'acquedotto Rurale	Mensile	Dati ed elaborazione da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m3/t prodotto finito	-	n.a.	Annuale	Registrazione ed invio dati con riepilogo annuale agli Enti competenti.

Scarichi

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Volume acque reflue scaricate	Misura diretta continua	m3	Strumenti di misura installati	S1	Mensile	Registrazione mensile ed invio annuale dei totali mensili agli enti competenti .
pH	Misura diretta discontinua	Unità pH				
Temperatura	Misura diretta discontinua	°C				
Solidi sospesi totali (TSS)	Misura diretta discontinua	mg/l	Cfr. PREMESSA (punto 1.)	Pozzetto di monitoraggio scarico S1	Semestrale	Analisi effettuata tramite laboratorio esterno.
BOD5						Registrazione mediante rapporti di prova ed invio riepilogo annuale agli Enti competenti.
COD						
Alluminio						
Cromo Totale						
Ferro						
Nichel						
Manganese						Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo Stabilimento.

(segue)

Allegato 2 – pag. 6

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Zinco	Misura diretta discontinua	mg/l	Cfr. PREMESSA (punto 1.)	Pozzetto di monitoraggio scarico S1	Semestrale	Analisi effettuata tramite laboratorio esterno. Registrazione mediante rapporti di prova ed invio riepilogo annuale agli Enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo Stabilimento.
Solfati						
Cloruri						
Fluoruri						
Fosforo totale						
Azoto ammoniacale						
Azoto nitroso						
Azoto nitrico						
Idrocarburi totali						
Tensioattivi anionici						
Tensioattivi cationici						
Tensioattivi non ionici						
Tensioattivi totali						
Composti organo-stannici						
Saggio tossicità acuta (Daphnia magna)	Misura diretta discontinua	% inibizione			Al primo autocontrollo	
					Semestrale	

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	-	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche.	Nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo;	Da trasmettere alla Provincia unitamente all'istanza di rinnovo.
Livelli di immissione					ogniqualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche.	Per quelle relative a modifiche: trasmissione da concordate con la Provincia.

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- AQUIFERO SUPERFICIALE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Soggiacenza	Misura diretta discontinua	m	Piezometri MW1, MW2, MW4, MW6	Trimestrale	
pH		Unità pH			
COD (come O ₂)		mg/l			
Conducibilità		µS/cm			
cloruri					
solfatti					
nitrati					
nitriti					
fluoruri					
ione ammonio					
solventi alifatici					
solventi organici totali					
composti organici aromatici					
metalli pesanti					
idrocarburi come n – esano					
Composti organo-stannici					
Azoto nitrico	Misura diretta discontinua	mg/l	Pozzi n° 2864 e n° 3573	Semestrale in concomitanza delle analisi allo scarico	Presenza di contaminazione da Nitrati delle falde (* vedi D.P.G.R. del 28 dicembre 2007 n° 12/R)

* = D.P.G.R. del 28 dicembre 2007 n° 12/R "Designazione di ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"

Allegato 2 – pag. 8

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Caratterizzazione dei rifiuti conferiti fuori sito	Misura diretta discontinua	n.a.	<p>Le determinazioni analitiche di caratterizzazione del rifiuto devono essere eseguite, tenendo in debita considerazione le Linee Guida SNPA e nel rispetto delle disposizioni impartite dalle autorizzazioni e/o iscrizioni rilasciate in capo agli impianti di destinazione, nonché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se conferiti a impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs152/06 e smi, in ossequio ai disposti dall'art. 8 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. e/o dell'art. 7 del D.M. 12.06.2002, n. 161, a seconda della destinazione e classificazione del rifiuto (pericoloso o non pericoloso) ; - se conferiti a impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e smi sulla base delle disposizioni impartite dalle norme tecniche relative alle specifiche operazioni di recupero-smaltimento (es. D.Lgs 36/03 relativo alle discariche e smi; D.Lgs 152/06 e smi – titolo III bis relativo all'incenerimento ed al coincenerimento ecc.). <p><u>Ogni qual volta vengano apportate modifiche al ciclo produttivo che possono comportare una differente composizione del rifiuto prodotto.</u></p>	
Verifica integrità bacini di contenimento rifiuti	Misura diretta discontinua	n.a.	<p>Settimanale: verifica visiva effettuata durante il controllo degli stoccati rifiuti allo scopo di segnalare eventuali perdite da serbatoi o contenitori</p> <p>Mensile (o a seguito di pioggia battente) con registrazione dei controlli</p> <p>Annuale con check-list gestita dalla produzione per verifica delle parti costituenti e lo stato di conservazione del singolo bacino di contenimento</p> <p>Annuale sui bacini serbatoi verticali con ordine di manutenzione (WO) gestito automaticamente a SAP dall'ingegneria, allo scopo di eseguire un test di tenuta e di richiedere gli eventuali interventi manutentivi necessari.</p>	

Allegato 2 – pag. 9

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3 c.1 del D.M. 24 aprile 2008, sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29 decies comma 11- ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
SCARICHI	<ul style="list-style-type: none"> - Aldeidi - Azoto ammoniacale - Azoto nitroso - Azoto nitrico ** - BOD₅ - Cloruri - Metalli (Alluminio, Cromo totale, Ferro, Manganese, Nichel, Zinco) - COD - Fenoli - Fosforo totale - Fluoruri - Idrocarburi totali - pH - Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)* - Solfati - Solidi Sospesi Totali - Tensioattivi totali - Tensioattivi anionici - Tensioattivi cationici - Tensioattivi non ionici 	S 1
ATTINGIMENTO IDRICO	- Azoto nitrico **	POZZO IN USO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-

* Qualora il saggio di tossicità acuta di screening risultasse NON accettabile, occorre procedere alla determinazione del EC 50 per il medesimo saggio.

** In relazione a quanto formalizzato per la gestione della problematica della presenza di azoto nitrico nelle acque attinte, legata alla zona classificata ad alta vulnerabilità da nitrati